

CII.

TORNATA DEL 24 MARZO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto* — Il senatore Veronese propone, ed il Senato accetta, l'inversione dell'ordine del giorno — Il senatore Sonnino svolge un'interpellanza al Governo per sapere quali furono le ragioni di pubblica utilità che consigliarono la distribuzione di tante tessere per compartimenti riscercati sulle ferrovie dello Stato, in questi tempi in cui sono generali i lamenti per ingombri e per le deficienze del servizio — Come conclusione della sua interpellanza, il senatore Sonnino propone un ordine del giorno — Parlano i senatori De Sonnaz, Vischi e Pierantoni; risponde il ministro dei lavori pubblici — Dopo repliche dell'interpellante e del ministro dei lavori pubblici ed osservazioni del senatore Vilelleschi, il Senato approva l'ordine del giorno del senatore Sonnino — L'interpellanza è esaurita — Il senatore Veronese svolge un'interpellanza ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'istruzione pubblica, intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito alle inondazioni di quest'anno atti ad evitare, per quanto sia possibile, nuovi disastri — Chiusura di votazione — Comunicazione — Il ministro dei lavori pubblici, risponde al senatore Veronese — Risultato di votazione — Si prendono accordi per lo svolgimento delle interpellanze dei senatori Morandi, Monteverde, De Martino G., Todaro, Dini, Cerruti V. e Carafa-D'Andria, rivolte ai vari ministri — Ripreso poi lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Veronese, questi replica al ministro dei lavori pubblici; e dopo altre osservazioni di questo e del ministro dell'istruzione pubblica, l'interpellanza è esaurita — Si discute il disegno di legge: « Istituzione del credito agrario per la Sicilia » (N. 221) — Parlano nella discussione generale i senatori Munassei e Di Camporeale, relatore, e il ministro del tesoro — Si approva un ordine del giorno dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro del tesoro — La discussione generale è chiusa, e quella degli articoli è rinviata alla successiva seduta.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici, del tesoro, della marina e della pubblica istruzione.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto del disegno di

legge sulle « Norme circa la costituzione dei Gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Taverna di fare l'appello nominale.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Veronese ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici e della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito alle inondazioni di quest'anno atti ad evitare per quanto sia possibile nuovi disastri.

Il senatore Veronese ha facoltà di parlare.

VERONESE. Non veggio presente il ministro del tesoro, il quale ha promesso d'intervenire, nè quello della pubblica istruzione, e perciò pregherei d'invertire lo svolgimento delle interpellanze, facendo precedere quella del senatore Sonnino, in attesa che venga il ministro del tesoro e spero anche quello della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Sonnino al Governo per sapere quali furono le ragioni di pubblica utilità che consigliarono la distribuzione di tante tessere per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, in questi tempi in cui sono generali i lamenti per ingombri e per le deficienze del servizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del senatore Sonnino, il quale desidera conoscere « quali furono le ragioni di pubblica utilità che consigliarono la distribuzione di tante tessere per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato in questi tempi in cui sono generali i lamenti per ingombri e per le deficienze di servizio ».

Il senatore Sonnino ha facoltà di parlare.

SONNINO GIORGIO. Il fatto su cui verte la mia interpellanza è anteriore alla venuta di questo Ministero e la interpellanza stessa è stata presentata da più di due mesi. Essa parla abbastanza chiaro. Si tratta di sapere quali sono le ragioni di pubblica utilità che hanno consigliato il Governo a fare una così larga distribuzione di tessere per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato.

Ma dopo che io ebbi presentata la domanda d'interpellanza, venne un altro decreto, il quale stabiliva delle nuove concessioni, rilasciando al Ministero facoltà di 15 nuovi biglietti che des-

sero diritto ai compartimenti riservati, e di altri 60 posti gratuiti al mese, e riduzioni di biglietti ferroviari, oltre quelli già stabiliti nelle varie categorie per legge.

Io non comprendo come in un momento in cui tutti lamentiamo la deficienza del servizio, e le complicazioni che si verificano ovunque; in un momento in cui si danno ordini di sospendere la consegna delle merci in diversi scali e stazioni; io non comprendo, come si venisse a complicare ancora più le cose con un provvedimento di questo genere.

Il malumore è antico in Italia, ed a quello di tutti gli Italiani si aggiunge ora il malumore dei forestieri.

Io ho qui un lungo articolo di un giornale importante inglese il quale non risparmia censure alla nostra amministrazione. Dice pur troppo cose vere e assai severe.

Ma io non voglio parlare di quel decreto Reale aie che mi pare porti la data del 31 dicembre ultimo scorso, perchè ora sta discutendosi agli Uffici della Camera e fra poco dovrà pure venire al Senato.

Quello su cui vorrei chiamare l'attenzione vostra e del signor ministro è specialmente sulle tessere che danno diritto a compartimenti riservati. La responsabilità di questa concessione non spetta soltanto al Ministero, ed è per questo che ho formulato la mia interpellanza in modo che si rivolgesse all'ente Governo. Infatti due ministri dei lavori pubblici sono passati, ma quel complesso di organismi che rappresenta il Governo, che ispira i suoi atti, e che ha creato la cosa, continua e ad esso rivolgiamo più specialmente il rimprovero.

Però il ministro attuale non ha creduto di prendere provvedimenti contro quest'abuso. La generosità della distribuzione agli uomini politici indica senza dubbio il desiderio della burocrazia di crearsi degli alleati, ma se saranno 100 o 150 fra deputati e senatori che godono di questo privilegio, non so se proporzionalmente non sarà assai maggiore il numero di quelli che non hanno neppure questo debole pretesto, ad avvantaggiarsene.

I funzionari alti e anche i funzionari più bassi posseggono di queste tessere e non è un mistero per nessuno che ne approfittano e ne approfittano largamente. A parte ogni sconvenienza verso il pubblico, non è possibile negare

gli inconvenienti materiali che ne derivano, perchè quando voi date una tessera per un compartimento riservato voi levate sei posti al vagone nei direttissimi ed otto negli altri.

Quando in un treno avete due o tre di questi riservati, è come se aveste da 12 a 24 posti occupati gratuitamente. Aggiungete a questi, qualche volta, una Commissione parlamentare o senatoriale che viaggia col proprio vagone; ed avrete la metà o un terzo del treno occupato da carrozze sottratte al viaggiatore pagante.

Ma, oltre gl'inconvenienti materiali, vi sono gl'inconvenienti morali che sono ancora peggiori secondo me.

Voi avrete sicuramente sentito parlare degli uomini politici come di persone che abusano della posizione loro, e più di una volta mi accadde di nascondere la medaglia per non provocare queste critiche. Siamo noi i responsabili per il pubblico, mentre altri godono a scapito della nostra reputazione.

Anche da un punto di vista di giustizia politica non trovo che sia equa questa distinzione fra un uomo politico ed un altro. Perchè uno stato, per esempio, ministro o sotto-segretario, non vedo la ragione perchè abbia il diritto di occupare sempre sei posti a danno di tutti gli altri che viaggiano.

C'è anche da considerare che mettete quello che non ha quella tessera in una specie d'inferiorità umiliante che irrita ed offende.

Io ho domandato: perchè agli ex-ministri ed ex-sotto-segretari si dà questo biglietto? Tra le ragioni che ho sentito rispondermi vi è quella che non è conveniente che uno che è stato capo del Governo si trovi il giorno dopo accanto ai suoi dipendenti di ieri.

Ma, confesso, a me non riesce capire che danno deriva da questa possibilità. Siamo tutti liberi cittadini; ciascheduno serve il Governo come può e, finito l'incarico a cui accudiva, ognuno torna a prendere nella società il posto che gli spetta.

Ma se poi ex-ministri o segretari non vogliono trovarsi in contatto coi loro dipendenti, allora non dovranno andare nè in chiesa, nè in tram, nè a teatro, in nessun luogo ove il pubblico ha diritto di accedere. Io francamente non vedo un gran male nell'abolizione di questo privilegio per nessuno, mentre evidentemente è un abuso a danno di tutti! Certe pic-

cole prepotenze sono insite nel potere come il male in ogni cosa umana; non si possono escludere del tutto, e sono tollerati sinchè tenuti in limiti ristretti, ma quando si supera una certa misura, scoppia una reazione pienamente giustificata.

Se il Governo ha maggior forza non ha maggior diritto del privato, direbbe Mazzini; e la coscienza del proprio diritto allora si fa strada!

Io però non sono radicale; capisco che in alcune contingenze io stesso potrei andare a chiedere un biglietto per avere un compartimento. Ci sono tante circostanze nella vita! Una signora che viaggia sola coi suoi bambini, una persona attempata o cagionevole, qualche illustre forestiero a cui si voglia fare una speciale cortesia internazionale, sono tutti casi che ammettono benevoli eccezioni e in cui si può usare una certa latitudine al potere. Ed è per questo che io vorrei che il Governo ritirasse tutte le mal date schede e studiasse il modo di mantenere i permessi in più oneste proporzioni.

L'attuale Ministero, che è sorto con un programma di correttezza amministrativa, ed in cui io ho naturalmente grandissima fiducia, e particolarmente l'onorevole Carmine da cui dipende il Ministero dei lavori pubblici, mi adda completamente che saprà togliere quello che c'è d'odioso, di antipatico, di sopruso nel lamentato fatto. Perciò concluderei con un ordine del giorno, che, mentre invita il ministro a ritirare le tessere già fuori, perchè egli stesso non sa, nè quante sono, nè dove sono distribuite, disciplinasse meglio la nuova emissione. Io non avrei altro da dire ed ecco l'ordine del giorno: « il Senato invita il Governo a studiare e regolare la concessione dei permessi per compartimenti riservati sulle Ferrovie dello Stato in modo da contenerli come eccezione nei singoli casi entro i limiti riconosciuti di convenienza, togliendo ad essi ogni carattere d'ingiustizia e di privilegio ».

« So che vi sono molti colleghi che verranno a perdere la tessera, ma ho piena fiducia nel loro sentimento obiettivo della giustizia, per non sperare che essi stessi, per i primi, mi daranno ragione. »

DE SONNAZ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE SONNAZ. L'onor. amico senatore Sonnino non ha bisogno che sostenga il suo dire, tuttavia vorrei esporre al ministro quello che ho visto in vari paesi stranieri andando in ferrovia lo scorso autunno. Poco tempo fa sono stato alla Conferenza internazionale parlamentare di Bruxelles, ho traversato la Francia e l'Olanda e tornando dalla Germania ho viaggiato quindi su parecchie reti di ferrovie: le francesi, Paris-Lyon-Méditerranée et le Nord, le olandesi, poi quelle della Alsazia e Lorena e le Svizzere, ecc.; ebbene in tutti i treni non ho quasi mai visto nessun compartimento riservato.

Invece ho osservato che i vagoni erano molto comodi, puliti, molto ben tenuti, con molta luce e i treni sempre in orario. Ora io credo che da questo fatto si possa dedurre che si potrebbero diminuire i compartimenti riservati ed essere più esatti nei treni. Ho fatto quest'osservazione per confermare quanto agli orari dei treni ha detto il mio amico senatore Sonnino.

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. Mi proponeva anch'io di presentare al Senato ed al Governo delle considerazioni conformi a quelle fatte dal senatore Sonnino e dal senatore De Sonnaz, e pensavo di poter compiere questo dovere in occasione della discussione che dovrà pur venire innanzi a noi, del decreto del 31 dicembre u. s.; ma dal momento che la discussione è stata aperta e un ordine del giorno è stato presentato, mi affretto a dire che voterò assai volentieri il detto ordine del giorno.

Credo che in verità la concessione delle tessere di compartimenti riservati non sia così larga come mi è sembrato ritenga il senatore Sonnino; e voglio rimanere in questa supposizione per venire in conclusione alle stesse sue osservazioni, nel senso che, anche quando la concessione non fosse così vasta, i danni che essa produce sono sempre enormi.

Riconosco che spetta uno speciale trattamento a determinate individualità rivestite di determinate alte attribuzioni, ma non posso accettare che questo trattamento nella sua applicazione diventasse di vero favore ai più intraprendenti ed a danno dei mancanti di spirito e di coloro che si rispettano troppo e non osano chiedere, e a danno principalmente, come ha detto il senatore Sonnino, del servizio pubblico.

Il senatore Sonnino nella sua interpellanza accenna alle ferrovie di Stato; ma voglio pregarlo di considerare che il danno è maggiore sulle altre ferrovie, specialmente su quelle della rete meridionale.

Mi auguro che venga subito innanzi al Parlamento la proposta di riscatto di queste ferrovie, ma temo che sempre continuerà a verificarsi, per esempio, che nelle Puglie ove transita una carrozza diretta per Roma, tale vettura, che non rare volte, non ha che un solo compartimento o uno e mezzo di prima classe non basta per coloro che pur hanno comprato il loro biglietto, perchè viaggia un ex-eccellenza o qualche capo servizio o qualcuno che ha avuto la fortuna di ottenere una tessera per compartimento riservato.

Mi auguro che il ministro vorrà accettare l'ordine del giorno dell'onor. Sonnino, e così affrontare anche nell'altro ramo del Parlamento la discussione del decreto 31 dicembre con piena conoscenza anche dell'autorevole avviso di questo consesso.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Io voglio fornire al Senato alcuni fatti dei quali fui testimone ed altri che mi recarono noia.

Passò breve tempo dell'autunno in una campagna presso la città di Caserta. Nell'autunno passato si diede un banchetto al ministro Fortis in Napoli. Io ero nella stazione della ferrovia per partire per questa capitale non avendo data la mia adesione al banchetto, perchè i pranzi politici sono molto male serviti e mi fanno male. (*Si ride*).

Passò il treno che conduceva alcuni ministri: era il treno celere ordinario. Parecchi cittadini, che avevano pagato il biglietto e alcune signore che dovevano partire ebbero divieto dal capostazione di salire nel treno con l'avvertenza che potevano salire in un altro treno che sarebbe arrivato più tardi, perchè quello ordinario era riservato ai ministri. Io comprendo che i ministri possano avere un treno speciale, che preceda o segua quello fissato in orario. Sentii forti lagnanze e quando rividi quelle signore seppi che arrivarono in Napoli dopo un'ora e mezzo. Vi pare corretto il caso?

Il treno che da Napoli parte per Roma reca una vettura vuota che deve servire ai passeg-

geri che dalle Puglie scendono a Caserta per Maddaloni e salgono in detta vettura per venire in Roma.

Più volte la vettura era occupata in Napoli, mentre parecchi erano gli scompartimenti riservati.

Spesso dovetti cercare rifugio nel vagone restaurant; ma quando in quello si debbono spegnere i lumi non si trova posto negli altri vagoni e bisogna rimanere nel corridoio; i favoriti però hanno spazio, otto posti, se non hanno parenti.

I ministri e i sottosegretari di Stato, che sono rimossi dalle crisi politiche per non aver saputo tenere il potere, non dico che dovrebbero essere puniti o viaggiare in una classe secondaria (*si ride*); non dico di mandarli in terza classe, ma che viaggino nel diritto comune. Questi casi in un paese che manca del materiale sono intollerabili.

Nel mese di novembre ero alla stazione per tornare in Roma e non trovavo posto, numerose erano le targhette che recavano *occupato*. In un momento sentii picchiare ad un vetro e una voce dirmi: Senatore, se non ha posto venga qui gli darò ospitalità io. Era il ministro Bianchi che mi faceva invito cortese. Il ministro era solo in uno scompartimento nell'altro attiguo era il suo segretario.

Ha perfettamente ragione il nostro egregio collega il De Sonnaz che ha detto che tali concessioni non si fanno in altri paesi che hanno esuberanza di vetture. Due anni or sono i membri dell'Istituto di diritto internazionale fecero un viaggio per la Scozia ove quella corporazione doveva tenere la sessione. Una circolare del Comitato di ricevimento ci esortò a prendere i biglietti di terza classe nella stazione di Londra. L'invito ci recò meraviglia. Trovammo alla stazione un inviato dell'Università di Edimburgo che, fatto acquistare da ciascuno dei membri dell'istituto detti biglietti di terza classe ci condusse a salire in vagoni di gran lusso ed eleganza, ne quali sapemmo che la Società privata, che aveva la proprietà e l'esercizio della rete, ci volle far onore aggiungendo saloni per ospiti stranieri, ma il comune diritto dei viaggiatori rimase illeso. Quanto all'Inghilterra, nelle cinque volte che vi andai, nel salire dal mare alla stazione ferroviaria vidi numerosi cartelli

attaccati ai vetri dei vagoni, che recano la parola *occupied*. Sono i viaggiatori che dando uno scellino ai facchini, fanno sollecitamente custodire i compartimenti per rimanere insieme od avere posti ad angolo, ma tutti trovano posto nel treno. L'Italia nostra più di ogni altra nazione dev'essere rigorosa osservatrice degli ordinamenti ferroviari, perchè è il paese visitato da tanti viaggiatori. Noi daremo esempio di severo costume, quando toglieremo questi privilegi o favori strani che provocano bestemmie alla cosa pubblica e recriminazioni contro i poveri impiegati. Non aggiungo altro. Buonissima è la proposta del collega Sonnino. Il nostro collega spesso solleva questioni in cui si mostra superiore a malintesi riguardi pensando alla corretta amministrazione. Son certo che i colleghi che ne sono provvisti rinunzieranno alle tessere deplorate e tutti viaggeremo in compagnia dei cittadini senza distinzione fra senatori e deputati che furono al potere, e che ci torneranno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Il senatore Sonnino ha cominciato lo svolgimento della sua interpellanza constatando che il provvedimento che egli lamentava rimonta ad epoca anteriore all'avvento al potere del presente Ministero. Però ha creduto di dover rivolgere un mite rimprovero all'attuale ministro per non avere ritirato i biglietti permanenti di compartimento riservato che già erano stati distribuiti.

Premesso che queste tessere permanenti vengono rilasciate al principio di ogni anno, arrivato io alla direzione del Ministero dei lavori pubblici, quando era già cominciato il febbraio, avrei dovuto, per privare dei biglietti di compartimento tutte quelle persone che li avevano ottenuti per l'anno in corso, proporre la revoca del decreto Reale che ne aveva autorizzato il rilascio. Ora a me pare che in queste condizioni non sarebbe stato molto corretto, nè il provocare immediatamente la revoca del decreto Reale, nè ritirare le tessere già distribuite. E mi pareva il provvedimento tanto più inopportuno in quanto che, come ha accennato lo stesso onor. interpellante, trovasi già avanti alla Camera per essere convertito in legge l'altro R. decreto 31 dicembre riguardante la distribuzione dei biglietti per viaggi gratuiti o a prezzo ridotto, la discussione del quale avrebbe offerta occasione propizia per

trattare anche la questione della distribuzione delle tessere per compartimento riservato.

Risposto così al mite rimprovero rivoltomi dall'onor. interpellante, passo ad esprimere il mio pensiero sulla questione da lui sollevata, dichiarando che credo di poterla trattare con piena serenità, perchè non riguarda un provvedimento dovuto alla mia iniziativa. E per ristabilire la verità delle cose debbo ricordare che tessere di compartimenti riservati se ne distribuivano anche prima, e che quelle rilasciate al principio di quest'anno a norma del decreto Reale 29 giugno 1905, non sono in numero sensibilmente superiore a quelle concesse negli anni antecedenti.

Confrontando per esempio le tessere emesse l'anno passato dalla Rete Mediterranea, con quelle rilasciate quest'anno dall'Amministrazione delle ferrovie di Stato, si trova che, mentre la Rete Mediterranea aveva distribuito 272 di queste tessere, nell'anno corrente in base al sopracitato Regio decreto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ne distribuì 300, ossia sole 28 in più. La differenza come vedesi non è grandissima, sebbene il numero di 300 tessere sia certo assai rilevante e possano essere desiderabili i provvedimenti che permettano in avvenire di apportarvi qualche riduzione. A rettifica di talune osservazioni dell'onor. senatore Sonnino mi preme poi di dichiarare che il numero di queste tessere distribuite al personale del Ministero dei lavori pubblici e dell'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato fu diminuito anzi che aumentato.

Un aumento si ebbe invece nella distribuzione di esse a personaggi che occuparono od occupano alti uffici politici e amministrativi, e specialmente con l'aver esteso il diritto al compartimento riservato ai ministri plenipotenziari italiani ed a quelli esteri accreditati tanto presso S. M. il Re che presso la Santa Sede, mentre prima ne godevano i soli ambasciatori italiani e quelli esteri accreditati presso il nostro Sovrano.

Queste tessere che gli anni passati erano soltanto 19, sono perciò salite a 62 con un aumento di 43, numero che assorbe largamente quello complessivo a cui ho accennato.

Come dissi, un maggior numero di tessere fu distribuito a persone che rivestono cariche politiche, e qui io, se dovessi esprimere la mia opi-

nione personale, non potrebbe che essere pienamente conforme a quella manifestata dal senatore Sonnino e dal senatore Pierantoni. Col regolamento che era in vigore prima del decreto Reale del 29 giugno i ministri usciti di carica non avevano diritto al compartimento riservato, il quale era concesso al solo ministro dei lavori pubblici; ed io mi affretto a dichiarare che piuttosto che estendere questo diritto a tutti i ministri usciti di carica, crederei opportuno di toglierlo anche ai ministri dei lavori pubblici usciti di carica. (*Approvazioni*).

Non mi estendo ad enumerare altre categorie di uomini politici a cui fu riconosciuto questo diritto perchè, ripeto, questo argomento potrà essere trattato opportunamente quando si discuterà la conversione in legge del decreto Reale che riguarda la distribuzione dei biglietti per viaggi gratuiti e viaggi a prezzo ridotto. Ma poichè l'onor. Sonnino ha rammentato una disposizione che esiste in quel decreto Reale e che riguarda esplicitamente l'azione del ministro dei lavori pubblici, amo poter dare delle spiegazioni anche su questo punto.

Il decreto Reale del 31 dicembre assegna a disposizione del ministro dei lavori pubblici 60 biglietti gratuiti e 100 biglietti a prezzo ridotto ogni mese, più 15 biglietti per un viaggio in compartimento riservato. Fino dai primi giorni che io mi trovai alla direzione del Ministero dei lavori pubblici volli abolire questo arbitrio riservato al ministro dei lavori pubblici perchè mi pareva assolutamente ingiustificato, mentre tale non credo la disposizione che lascia adito alla distribuzione in qualche caso speciale di biglietti per viaggi gratuiti o a prezzo ridotto, e disposi perciò, con l'assenso del Consiglio dei ministri, che questi biglietti non potessero essere distribuiti se non sopra proposta del direttore generale delle strade ferrate, appoggiata da voto conforme del Comitato di amministrazione delle strade ferrate.

Ritengo di avere con tale provvedimento tolto l'arbitrio che era assegnato al ministro dei lavori pubblici e che mi pareva ingiustificato, e le stesse norme ho adottate anche per quei pochi biglietti di compartimento riservato per un solo viaggio che possono essere distribuiti ogni mese a norma di qual decreto Reale.

Mi pare di aver date tutte le spiegazioni che potevano essere desiderate: del resto, ripeto l'ar-

gomento potrà essere più ampiamente trattato, quando si discuterà la conversione in legge del decreto Reale del 31 dicembre. Se poi per avventura accadrà che prima della fine dell'anno questo decreto Reale non fosse convertito in legge, e se in quell'epoca mi troverò ancora a questo posto, non mancherò di prendere in considerazione il modo di restringere la distribuzione di queste tessere di compartimento riservato. Quanto all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Sonnino che tratta un argomento che presto potrà essere discusso più ampiamente, io non ho obiezioni a fare in massima su di esso e me ne rimetto perciò completamente al giudizio del Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Sonnino insiste nel suo ordine del giorno?

SONNINO. Ringrazio moltissimo il ministro dei lavori pubblici per il modo gentile col quale mi ha risposto, e sono specialmente contento delle idee che ha espresso, idee in gran parti conformi alle mie.

Solamente non mi pare che l'ultima proposta sia perfettamente in accordo col resto del suo discorso, perchè se veramente ritiene l'onorevole ministro che ci siano degli abusi, e che si faccia una distribuzione troppo grande di questi biglietti, non capisco perchè si debba attendere ancora per arrivare ad una risoluzione. Il decreto Reale che accennai ed a cui egli si riferisce, e che verrà in esame al Senato, non considera queste tessere, considera soltanto il caso di biglietti che diano diritto, volta per volta a un compartimento riservato cioè 15 al mese, e ciò non riguarda la tessera; questa è un'altra questione che non ha che vedere con quel decreto.

Ho parlato solo per incidenza del decreto del 31 dicembre, e non vedo perchè non si possa dire sin da ora, e senza che si precipitino le cose, sentire quale sia il parere del Senato sopra l'accennato argomento.

La mia interpellanza ha visto il tramonto di due Ministeri e io credo che anche il ministro attuale non sia sicurissimo di durare tanto in carica da potere eseguire quello che egli stesso crede utile. E perciò approfittiamo dell'occasione e non perdiamo tempo.

L'onor. Carmine affermava che le incriminate tessere erano concesse per decreto reale; ma questo decreto reale a me non risulta, ne è

stato mai presentato al Parlamento come avrebbe dovuto esserlo, anzi più di quello susseguente dal 31 dicembre. Però ritengo che l'onor. ministro non ricordi bene, poichè ciò che riguarda le tessere deve aver avuto origine da un semplice provvedimento interno; posso sbagliare, forse egli avrà ragione, ma per ora rimango di questa opinione.

Ma sia pure un decreto reale, vorrei sapere quali criteri lo informino, perchè in questo così detto decreto reale, che io non ho presente saranno certo determinate delle norme precise e non lasciato tutto all'arbitrio. È un fatto che l'abuso della distribuzione di queste tessere è una cosa che offende il sentimento generale specialmente con l'uso invalso di prendere anche dei giovani segretari generali che abbiano solo una o due legislature; prima si aveva un certo riguardo all'anzianità, mentre ora nei treni si potrà vedere un signore, relativamente giovane, il quale occupa i suoi sei posti mentre accanto vi saranno vecchi parlamentari o signore con bambini, che si dovranno pigiare tenendo anche i fagotti sulle ginocchia, e questo per lasciare godere sei posti a quel giovane privilegiato.

Io parlo degli uomini politici a cui il pubblico attribuisce ogni responsabilità, ma vi saranno anche i giovani e vecchi funzionari che alle nostre spalle godranno dell'ingiusto beneficio.

Per queste ragioni io insisto per l'approvazione del mio ordine del giorno; sarà respinto? Non lo so, può darsi; ma se il Senato mi darà torto, il pubblico mi darà ragione!

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Speravo che le mie parole potessero meglio contentare l'onorevole interpellante. Io non ho fatto nessuna opposizione all'approvazione dell'ordine del giorno da lui presentato, ma se l'onorevole interpellante chiede un provvedimento di efficacia immediata, io credo di avere già risposto che queste tessere, che sono state distribuite a principio d'anno, e che hanno validità per tutto l'anno, sarebbe praticamente assai difficile andarle ora a ritirare. Abbiamo ancora parecchi mesi davanti a noi: vi sono due regolamenti approvati entrambi per decreto

Reale, l'uno è quello del 31 dicembre che, a tenore della legge 25 aprile 1905, deve essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge, l'altro è quello del 29 giugno, di cui ho fatto cenno poc' anzi, e per il quale non havvi alcun obbligo di presentazione al Parlamento.

Io credo che nell'occasione della discussione del primo di questi due decreti, il Parlamento avrà pieno diritto e tutto l'agio di trattare anche la questione delle tessere per i compartimenti riservati, e poichè quell'occasione è prossima mi pareva che la questione sollevata dall'onorevole Sonnino, e la tesi da lui sostenuta potesse essere più efficacemente patrocinata in quella circostanza che non con l'approvazione di un ordine del giorno. Del resto ho già dichiarato che io concordo completamente nei concetti espressi da quest'ordine del giorno e non ho quindi ragione alcuna di fare obiezioni se l'onorevole interpellante crede di mantenerlo e se il Senato è disposto ad approvarlo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dall'onor. Sonnino è così concepito:

« Il Senato invita il Governo a studiare e regolare le concessioni dei permessi per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, in modo da contenerli, come eccezione nei singoli casi, entro limiti di riconosciuta convenienza, togliendo ad essi ogni carattere di ingiustificato privilegio ».

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io ho domandato la parola semplicemente per la dichiarazione del mio voto. Io sopra questa materia avrei capito una raccomandazione al ministro e, direi quasi una specie di voto di fiducia al ministro; ma mi pare che voler impegnare tutto il Senato in un voto così vagamente espresso non sia il caso, per diverse ragioni.

La prima è che la questione ferroviaria è troppo grossa ed il Senato se ne è occupato troppo poco, quando gravi danni derivavano al pubblico; e adesso, quasi all'ultima ora, vuol fare un voto per una tessera di più una tessera di meno di compartimento riservato. Quindi, come questione di convenienza, dal momento che il Senato non si è occupato e non si occupa di tanti altri gravi inconvenienti, di tante merci

che sono state parecchio tempo senza essere trasportate, di tanti incomodi di viaggiatori, e che questi danni non ha mai avuto una parola, parmi poco logico che ora formuli un voto, per una questione di secondaria importanza.

E passo alla seconda ragione sulla quale il collega De Sonnaz ha già richiamata la vostra attenzione. Quando le strade ferrate funzionano bene, i vagoni sono comodi, i treni arrivano in orario, allora certo il Ministero non ha ragione di facilitare il viaggio più all'uno che all'altro; ma dato lo stato delle nostre cose, legare al Ministero la mano perchè in certi casi, che lo stesso Sonnino ha riconosciuto, possa fare questa concessione, la quale compensa tante altre noie, tanti altri mali, mi pare che sia mettere il Governo in un imbarazzo e non c'è ragione di farlo.

Terza ragione è che, probabilmente, questa questione andrà a far parte, come ha detto il ministro, del Regolamento sul quale si dovrà pronunciare anche la Camera dei deputati. Dunque, che a priori il Senato cominci lui ad emettere un voto che legherà, da una parte il Ministero, e dall'altra anche le deliberazioni della Camera dei deputati, non lo trovo opportuno. Io, in sostanza, credo che la materia non valga la pena di un ordine del giorno e per conseguenza, per conto mio, non lo voterò.

SONNINO GIORGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SONNINO GIORGIO. L'onor. senatore Vitelleschi ha detto che la mia proposta non è precisa, che è vaga; lo comprendo anche io, ma è così, perchè si appoggia sulla fiducia che ho nel Ministero in genere, e nel ministro dei lavori pubblici in particolare. Se la dovessi fare precisa, io la farei ben altrimenti, non vorrei neppure uno di questi compartimenti riservati. Questa è la mia opinione, ma una proposta simile il Senato forse non la voterebbe. Dunque non è che io non sappia quello che voglio; mi contento di ciò che è possibile e che spero possa essere accettato. Perchè poi, essendovi dei grandi guai, non si debba parlare dei piccoli, non si capisce; e giacchè è venuta l'occasione, il Senato colga a volo la palla e tolga almeno quest'inconveniente nel servizio ferroviario. Io poi sostengo che non sono piccole questioni quelle che riguardano l'ordine pubblico. E, quando queste questioni offendono la

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1901-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1906

coscienza generale e la giustizia, creano un malcontento e una giusta reazione.

Si, onor. Vitelleschi, il fatto è piccolo per se stesso, ma è grandissimo pel suo valore intrinseco e pel suo significato morale.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Non essendovi altri che domandi di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, il quale, ripeto, suona così: « Il Senato invita il Governo a studiare e regolare le concessioni di permessi per compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, in modo da contenerli come eccezione nei singoli casi entro limiti di riconosciuta convenienza, togliendo ad essi ogni carattere di ingiustificato privilegio ».

Chi intende di approvare quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Dichiaro esaurita l'interpellanza.

Evolgimento dell'interpellanza del senatore Veronese ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito alle inondazioni di quest'anno atti ad evitare, per quanto sia possibile, nuovi disastri.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Veronese ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti da prendersi, in seguito alle inondazioni di quest'anno, atti ad evitare, per quanto sia possibile, nuovi disastri ».

Il senatore Veronese ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

VERONESE. Nello scorso maggio, quando la pianura veneta prometteva ricchi ed abbondanti raccolti, le inondazioni portarono sopra oltre 70 mila ettari la desolazione e la miseria, in molti altri producendo danni gravissimi. Province, comuni, stampa, associazioni e cittadini veneti tutti accorsero in aiuto alle famiglie rimaste d'un tratto senza casa e senza pane, e ricordo ancora oggi con compiacenza il soccorso fraterno di Milano.

Il Governo incerto dapprima, per la disorganizzazione dei servizi, sui provvedimenti da prendersi, mandò sussidi inadeguati e provvide confusamente e tardivamente ai primi lavori di difesa.

Votammo già alcune leggi per la beneficenza, ed ora l'attuale Ministero ne ha presentata un'altra: ciò dimostra che fin dal principio non si era calcolata giustamente l'entità dei disastri. Si votò la legge del 1905 per provvedere alle urgenti opere di difesa, ma i fatti hanno dimostrato come avessi allora ragione nell'osservare che quella legge era insufficiente alle stesse necessità del momento.

Ora il Governo ha presentato un disegno di legge per la riorganizzazione dei servizi idraulici nel Veneto, istituendo un ufficio, al quale, mercè l'iniziativa dell'onorevole Luzzatti, ha dato un nome celebre nella storia della Repubblica Veneta, quello di magistrato alle acque.

Per le vicende parlamentari il Governo non ha risposto alla mia interpellanza presentata subito dopo le inondazioni del maggio.

Ma frattanto alle inondazioni del Veneto altre se ne aggiunsero nel novembre scorso, specialmente in Toscana, sebbene di entità molto minore. Ricordo anzi a questo proposito, una lettera dell'onor. Guicciardini, ora ministro degli esteri, diretta pubblicamente al ministro dei lavori pubblici d'allora, onor. Ferraris, che giustamente reclamava provvedimenti per la difesa delle opere di seconda categoria dell'Arno.

Avrei ritirato questa interpellanza se ritenessi sufficienti i provvedimenti fino ad ora presi dal Governo, o se esso avesse mostrato di aver chiara la visione di ciò che conviene fare per scongiurare, per quanto sia possibile, il ripetersi di questi disastri; i quali si traducono in altrettanti disastri per le finanze dello Stato, delle provincie, dei comuni e dei cittadini.

Non è inopportuna la mia interpellanza, anche oggi, perchè non dobbiamo giudicare sotto l'impressione del momento, occupandoci delle cause più apparenti che reali, più di persone che di cose, e per dimenticare poi tutto, come è nostra cattiva abitudine, appena cessata questa impressione, finchè nuovi disastri non ci colgano. Dobbiamo esaminare quali ammaestramenti possiamo trarre dal passato e come provvedere alla futura regolazione delle nostre acque, preparandoci in tempo a corrispondere alla legittima aspettativa dello Stato, ai bisogni ed agli interessi delle nostre popolazioni, che confidano nel Parlamento e nel Governo.

E, so parlerò specialmente della regione ve-

neta, perchè la conosco meglio, intendo che le mie considerazioni siano estese a tutte le altre, perchè la regolazione e l'utilizzazione dei nostri corsi d'acqua è un problema importantissimo, dalla soluzione del quale dipende in molta parte l'avvenire economico del nostro paese.

L'Italia, fra tutte le nazioni d'Europa, è forse la nazione più solcata da corsi d'acqua, che per due terzi circa ha una superficie montuosa e declive e quindi torrentizia; ed il Veneto è la regione idraulica per eccellenza. Infatti nel breve litorale veneto, che si estende dalle foci del Po a quelle dell'Isonzo, si scaricano le acque di quasi tutta l'Italia settentrionale e di parte dell'Italia media, oltre quelle che scendono dal Tirolo e dal Trentino e da alcuni territori svizzeri, cosicchè nel litorale veneto sboccano i nostri principali fiumi, il Po, l'Adige, il Bacchiglione e il Brenta, inferiormente; il Piave, la Livenza e il Tagliamento superiormente alla laguna. Sono fiumi torbidissimi, che versano nel mare una grande quantità di materie, in una spiaggia sottilissima e di declivio dolceissimo, le quali, per effetto della corrente litorale, del moto ondosso e di venti dominanti, vanno modificando di continuo le spiagge e le foci dei fiumi medesimi attendendo all'esistenza della laguna di Venezia. Il deflusso di questi fiumi in mare è ostacolato dalle maree, che nel golfo di Venezia raggiungono un'altezza maggiore che presso le altre coste italiane. Inoltre, in tutto il vasto bacino che scola nella pianura veneta, in gran parte montuosa, la pioggia media è maggiore che nelle altre parti d'Italia. E mentre nelle altre regioni italiane i fiumi nascono e sboccano nel territorio nostro, perchè anche i fiumi lacuali di Lombardia possono veramente riguardarsi come aventi la loro sorgente nei laghi, nel Veneto invece abbiamo anche acque straniere, ad esempio quelle dell'Adige, il quale, attraversando il Tirolo e il Trentino, acquista in questo percorso tanta copia d'acqua da essere già in piena quando entra nel Veneto, correndo e minacciando terribilmente le provincie nostre fra le più ubertose: Verona, Padova, Rovigo e Venezia. Innumerevoli sono i corsi secondari che si intrecciano, così da costituire un sistema idraulico intricato e interessantissimo. Ma, a renderlo ancora più complicato,

concorre la necessità della conservazione della laguna di Venezia, che è già di per sé un sistema idraulico meraviglioso. Vedete dunque, onorevoli colleghi, che il Veneto è una regione idraulica veramente singolare ed eccezionale, e che la sua sistemazione e la utilizzazione delle sue acque costituiscono un grande interesse nazionale.

I disastri del maggio scorso sono stati meno estesi di quelli del 1882, e quindi minore fu l'impressione che essi produssero nel Governo e nel paese; furono però molto più intensi. Le provincie più colpite furono quelle di Padova, Verona, Venezia e Vicenza, poi quelle di Rovigo e di Treviso. Le rotte più gravi furono: quella del Brenta, in prossimità alla laguna, le cui acque inondarono, in molti punti perfino a più di due metri d'altezza, 7000 ettari delle provincie di Padova e Venezia, producendo fino alla chiusura della rotta estesi insabbiamenti; e quelle del Guà, del Chiampo, dell'Illasi, del Fratta, del Canale sotto Battaglia e del Bacchiglione che inondarono circa 42,000 ettari delle provincie di Verona, Vicenza e Padova, con perdite dei prodotti e di terreni insabbiati o inghiaiiati.

A queste bisogna aggiungere le rotte di scoli consorziali, come nelle grandi valli veronesi e ostigliesi.

Quali ne furono le cause?

La causa principale certamente fu la pioggia eccezionalissima caduta nella seconda decade del maggio scorso, di cui non si ricorda l'eguale dopo il 1725. I grandi fiumi fortunatamente non produssero gravi malanni, ma, onorevoli colleghi, chi può garantire, senza un esame accurato che danni non vi siano stati, che abbiano diminuito la resistenza degli argini, o alterato in alcuni punti i loro letti, onde anche con piogge eccezionali ordinarie o per anticipato disgelo delle nevi nei bacini montani i grandi fiumi abbiano a recare altri disastri?

Rimangono ancora da eseguire alcuni dei lavori decretati dalle leggi del 1887 e del 1898 e dell'ultima del quadriennio, e ciò fu certamente una delle cause delle inondazioni, come altra causa fu la ineseguita esecuzione delle opere di 2^a categoria, come avvertì per l'Arno l'onorevole Guicciardini.

Avvenne ad esempio una rotta in argini già

classificati in 2^a categoria, come ad esempio, in un tratto della sponda destra del Fratta, non ancora difeso sebbene già classificato; eppure l'ultima legge di classificazione, se non erro, data dal 1887; c'era dunque tempo in 18 anni di provvedere alla difesa. E di questi tratti d'argine, già classificati e non ancora difesi, ne esistono ancora e bisogna provvedere al più presto.

Ma sono avvenute delle rotte anche in argini non ancora classificati, ma che da molto tempo però fu riconosciuto che hanno tutti i caratteri voluti dalle leggi del 1865, perchè chiudono dei perimetri di difesa delle opere di 2^a categoria. Questi argini indifesi sono evidentemente tante porte aperte a nuovi disastri, e minacciano di compromettere seriamente lo spese fatte per la difesa di questi perimetri.

La rotta del Brenta è avvenuta per sifone, mentre vi era ancora un'altezza di un metro e mezzo di argine sul pelo di piena. Ciò è avvenuto perchè in vicinanza dell'argine eravi da molto tempo una sorgente di acqua limpida, che stava a dimostrare l'esistenza di un sotto passaggio fra il fiume e la campagna per mezzo di uno strato sabbioso. In quel punto mancava il custode idraulico, non ancora nominato. Se vi fosse stato, e questo custode avesse in tempo richiamata l'attenzione degli ingegneri, forse la rotta avrebbe potuto essere evitata limitata nelle sue conseguenze.

Invece, per deficienza, pare, di studi del sottosuolo è avvenuta la rotta di una parte dell'argine di nuova inalocazione del Guà a Cologna Veneta, fortunatamente dalla parte opposta della città.

Le numerose e frequenti rotte del Guà e degli altri fiumi torrentizi delle provincie di Verona e di Vicenza si manifestano, si può dire, da un momento all'altro. Mi sono recato sul luogo e mi sono convinto che se continueremo lo stesso sistema di difesa continueremo a spendere molti milioni senza corrispondente risultato.

Queste rotte sono prodotte dalle materie che provengono da franamenti del bacino montano, le quali trasportate nel fiume ne alterano e innalzano rapidamente il letto.

Si spero ingenti somme per riparare alle rotte, si fecero dei lavori di rettificazione utilissimi, ma si dimenticò una cosa importante; la difesa montana, sebbene di essa ne abbia scritto

lo stesso Paleocapa fin dal 1846, mentre, si badi bene, per le difese montane non occorrono poi grandi spese in confronto di quelle che si sono fatte; basti dire che il progetto per la sistemazione del bacino montano del Guà importa una spesa di L. 600,000.

Ho visto nel novembre scorso coi miei occhi quegli argini, che sono in alcuni punti in cattivissime condizioni.

Ella, signor ministro, se si recasse a Montebello Vicentino ricoverebbe un'impressione assai triste, e non è a dire che gli ingegneri del Genio civile non abbiano fatto presente al Ministero questa condizione di cose.

In poco tempo, fino al 30 settembre, si sono spesi 3 milioni per le opere di sola riparazione per chiudere le numerose rotte del Guà e del Chiampo, dell'Illasi e del Bacchiglione. E non bastano, perchè ce ne vogliono altri due e mezzo. Ora io dico, quando dobbiamo spendere tanti quattrini, pensiamo anche e presto alla difesa montana, che si può fare con una spesa molto minore.

Anche Padova è stata inondata, dalle acque del Bacchiglione, fortunatamente l'inondazione non ha avuto gravi conseguenze. Qui l'acqua è regolata con dei sostegni, ma poichè non si conoscono bene i rapporti fra le aperture dei sostegni e le altezze di piena dei canali inferiori ne viene che per salvare Padova s'inondano le campagne inferiori.

È necessario quindi provvedere razionalmente al funzionamento, ora deficiente, del sostegno del Bassanello e alla sistemazione dei canali inferiori.

Ciò però che mi ha più colpito in queste inondazioni sono stati il disordine e la disorganizzazione dei servizi, il personale insufficiente per numero e la povertà dei mezzi, onde, in tempo di piena, il servizio non procede colla necessaria prontezza; gli uffici del Genio civile danno ordini e contrordini, senza unità di direzione e di azione, cosicchè ciascuno in tempo di piena pensa a se stesso, senza badare se reca danno o no agli altri. Così avviene fra i consorzi che mettono le loro acque negli stessi canali.

La confusione viene accresciuta dal fatto che tutti reclamano e tutti comandano, sicchè prefetti e ingegneri si trovano in una situazione peggiore dei generali di fronte al nemico, premuti come sono dalle popolazioni eccitate

in preda al panico, o dai loro rappresentanti, o da interessati che naturalmente minacciano e procurano danni gravi agli altri senza recare grandi sollievi, e talora anzi recando danno a sé, come avvenne coi tagli fatti all'argine di conterminazione lagunare prima della chiusura della rotta.

Il ministro li conosce meglio di me i difetti del personale, ne avrà sentito parlare molte volte; è un personale mal retribuito, deficientissimo per numero, mancante di mezzi; ingegneri schiacciati da cure, che non hanno tempo nemmeno di aprire un libro per coltivare gli studi e aumentare le loro cognizioni; balestrati da un ufficio all'altro senza alcun riguardo alle cognizioni speciali, che si richiedono a questo o quell'ufficio, e contro i quali il pubblico è di una esigenza straordinaria, non sapendo come stanno le cose. Bisogna che il personale abbia la perfetta conoscenza del servizio che deve prestare e abbia la memoria delle vicende passate e delle tradizioni dell'ufficio che conviene rispettare e mantenere. E questi difetti che si sono resi così palesi ora nel Veneto, con danno grave dell'erario, furono rilevati dalla Commissione nominata dal Governo per indagare le cause della caduta dei muraglioni del Tevere; commissione che era presieduta da un mio illustre maestro, e compianto nostro collega, il senatore Cremona. Ma non si è mai provveduto. Questi difetti del personale furono rilevati anche nell'altro ramo del Parlamento, ma non si può tacere che la legge che disorganizzò il Genio civile fu quella del 1805, la quale modificò la legge Genale del 1893 con criteri gretti ed errati, ed ha ridotto della metà complessivamente i ruoli del personale del Genio civile, determinato dalla legge Baccarini del 1882; mise in disponibilità un numeroso personale in servizio che si riprese mano mano, arrestando le promozioni.

Ora poi le cose vanno peggio col personale adibito parte in Calabria e parte anche per i lavori per la navigazione interna.

Provvediamo col magistrato alle acque che, naturalmente non ho in animo ora di discutere, sia per riguardo verso l'altro ramo del Parlamento, sia perchè sarebbe ora troppo lungo il discorrerne; credo però che occorra pensare anche al riordinamento del Genio civile, non solo nel Veneto, bensì in tutto il resto d'Italia.

Gli ingegneri che provvidero alla chiusura delle rotte fecero in breve tempo il loro dovere, ma le riparazioni e le difese fatte non sono sufficienti, ed altre ne occorrono, mentre i fondi della legge 1905 sono esauriti, nè sufficienti mi sembrano quelli proposti dal ministro Tedesco. Non so se il Governo abbia intenzione di presentarne altri; ma parmi che col progetto di legge che sta dinanzi alla Camera, sulle opere straordinarie dal 1906 al 1920, non si provvede sufficientemente.

Oltre a questi provvedimenti, altri se ne devono prendere meno urgenti ma necessari, non solo per assicurare una stabile difesa, ma anche a vantaggio dell'economia nazionale, perchè è chiaro che i lavori fatti d'urgenza costano molto più e non possono dare per la fretta, con cui sono eseguiti, sufficiente garanzia.

Il Governo attuale ha fatto cenno nelle sue comunicazioni al grande problema della regolazione e utilizzazione dei nostri corsi d'acqua. Ma non si può provvedere a questo problema tumultuariamente, bensì bisogna aver la costanza, e dico anche il patriottismo, di preparare in tempo gli elementi necessari alla trattazione di questi gravi problemi.

Dobbiamo pensare anzitutto alla sistemazione dei torrenti e dei fiumi, anche per l'utilizzazione delle forze idrauliche; perchè in esse sta gran parte dell'avvenire economico del nostro paese; già fu detto che l'Italia possiede il carbone bianco, però bisogna pensare ad utilizzarlo bene. Noi invece mettiamo spesso il carro avanti ai buoi. Pensiamo anzitutto alla sistemazione dei bacini montani dei torrenti. E badate bene che quasi tutti i paesi civili hanno fatta questa sistemazione, citerò ad esempio la Francia e la Svizzera.

La Svizzera, dopo la legge forestale del 1877, ha fatto dei magnifici lavori, dai quali potremo trarre profitto. Certo che per far questo occorrono dei mezzi adeguati; ma non occorrono subito; subito occorre preparare gli studi necessari.

Ella, onorevole ministro, ha dimostrato alla Camera che le condizioni attuali del servizio ferroviario dipendono in gran parte dalla mancanza di preparazione sufficiente.

Ora, non lasciamoci cogliere dalle circostanze, provvediamo in tempo, prepariamoci, sia pure modestamente, ma procuriamoci tutti

quegli elementi che sono necessari a risolvere un giorno non lontano questo grande problema della vita nazionale.

A proposito di questa sistemazione dei torrenti osservo che la nostra legge sui consorzi idraulici di terza categoria è difettosa; è una legge che invece d'incoraggiare gli enti locali a costituire questi consorzi, crea molte difficoltà, mentre bisogna incoraggiare le popolazioni e gl'interessati che non vedono ancora l'utilità di questi lavori, ai quali sono piuttosto avversi.

Bisogna però distinguere i lavori montani, che difendono un dato paese, o un dato bacino, da quelli per i quali, come nel caso del Guà, sono necessari alla difesa dei fiumi.

Ai primi si può applicare la legge del 1903, purchè sia semplificata, per gli altri, lo Stato ha tutto l'interesse che siano eseguiti e quindi la legge ha da esser modificata.

Ma, se vuoi fare una sistemazione razionale di torrenti e di fiumi, sono necessarie unità d'iniziativa e di direzione da parte dello Stato, e occorrono altresì altre ricerche, come si è fatto e si fa in altri paesi. Gli Italiani furono maestri nella idraulica; fino a pochi anni fa abbiamo avuto il Paleocapa, il Lombardini, il Turazza, il Bucchia ed altri; abbiamo anche oggi idraulici valorosi, ma non possiamo dire di avere mantenuto il primato in questa scienza. Io, che ho studiato prima al politecnico di Zurigo, mi son dato poi alla matematica pura; la politica mi ha spinto ad occuparmi anche dei problemi idraulici. E nello studio dei problemi idraulici, di cui mi sono occupato, ho trovato anzitutto che mancano le osservazioni metodiche, e quindi gli elementi necessari alla loro risoluzione. Non s'è potuto negare che gravi errori anche di recente furono commessi. Ma tali errori non dipendono da difetto d'ingegno e di studio, ma dalla mancanza di osservazioni, oltre che dalla mancanza di unità di direzione e di continuità nella preparazione dei lavori e nell'esecuzione di essi.

L'idraulica è soprattutto una scienza di osservazione, e, per correggere la natura, come è nel caso dei fiumi, bisogna conoscere come essa agisce e studiarla nel suo continuo svolgimento, cosicchè oggi non bastano le visite saltuarie e non bene coordinate o la esperienza personale di uno o più uomini competenti, bensì la scienza

vuole le osservazioni continuate e registrate da istrumenti perfezionati e predisposte a fini determinati di ricerca, e anche quelle che abbiamo non sono alla portata degli studiosi. Talora si conoscono le cause dei fenomeni, ma non si conoscono i limiti entro i quali esse agiscono, e l'empirismo ci ha condotti ad errori gravi, che si tradussero in ingenti sacrifici. Le osservazioni meteorologiche e idrografiche, la conoscenza della distribuzione e della durata delle piogge e delle nevi nei bacini dei singoli fiumi, l'influenza dei venti, i dati idrometrici di essi e dei loro influenti per conoscere l'andamento delle loro piene, le misure di velocità, i rilievi del fondo, i profili e le sezioni, l'influenza esercitata nei fiumi dai manufatti, le misure esatte delle portate ed altri sono elementi essenziali per lo studio delle leggi di un fiume e della sua regolazione. Badate che non pretendo di dire cose nuove; il Lombardini stesso aveva da molto tempo sostenuto la necessità di una statistica dei fiumi. La commissione del Tevere, presieduta dal Cremona e quella del Po, presieduta dallo stesso Lombardini, consigliarono al Governo la istituzione di osservazioni e di esperienze metodiche, in modo da poter conoscere tutti gli elementi che costituiscono l'organismo di un fiume, da poter in certo modo tastargli il polso per farne la diagnosi in ogni momento. Questo è il metodo più sicuro per risolvere bene anche i problemi che interessano la navigazione e l'utilizzazione delle forze idrauliche. Anche il Baccarini aveva presentato nel 1878 un progetto di legge sul riordinamento del Genio civile, che provvedeva all'istituzione di un ufficio tecnico-scientifico che doveva occuparsi di questi studi. La Francia ha dato per prima l'esempio di una statistica dei fiumi fin dal principio del secolo scorso per mezzo del Corpo degli ingegneri di ponti e strade; da molti anni pubblica annualmente le osservazioni sui suoi fiumi principali. In base a queste osservazioni essa ha potuto eseguire egregiamente tutta la sistemazione dei suoi fiumi, anche per la navigazione, ed ha contribuito notevolmente al progresso dell'idraulica. Noi ora invece facciamo al contrario.

Anche in Svizzera vi è un ufficio idrografico; l'Ungheria (che ha speso circa 300 milioni dal 1867 ad oggi per la sistemazione dei suoi fiumi) ha una direzione nazionale delle acque,

della quale fa parte una sezione idrografica, che prepara gli elementi per la soluzione di tutti i problemi teorico-pratici relativi alle acque.

La Germania ha un magnifico istituto a Berlino per il quale spende, ne ho avuto notizia diretta, 98,000 marchi, cioè circa 125,000 lire, e questo istituto fa delle bellissime pubblicazioni. Un ufficio simile esiste in altri paesi.

Nota poi che i nostri ingegneri hanno bisogno di biblioteche per tenersi almeno al corrente della scienza, ma non devono essere schiacciati dal lavoro, onde quando escono dall'ufficio non possano certo avere la volontà di studiare.

Invece i nostri uffici non sono provveduti di libri, e allo stesso Ministero dei lavori pubblici, dove mi sono recato per ricercare qualche libro ho trovato una grande confusione. L'onorevole ministro farà bene se darà gli ordini opportuni perchè la sua biblioteca sia tenuta un po' meglio. Questa biblioteca, tanto per il Consiglio superiore, come per il pubblico, dovrebbe essere bene ordinata. Meglio ordinata è quella del Ministero di agricoltura.

In Italia abbiamo sempre avuto una certa antipatia per questi studi, uomini parlamentari sorridono quando se ne parla, perchè sono cose teoriche e quindi ritenute inutili, specialmente perchè si tratta di osservazioni a lunga scadenza, e delle cose a lunga scadenza non ci occupiamo.

Furono commessi parecchi errori per insufficienza di osservazioni, come lo dimostra la soverchia larghezza data al porto di Lido. Si discusse molto sulla costruzione di un nuovo porto, ma una Commissione tecnica nominata dal Municipio di Venezia ha deciso in senso contrario la questione, e sapete perchè? perchè aveva potuto trovare degli scandagli fatti nel 1867 all'Archivio di Milano. La storia, ad esempio, dell'immissione del Brenta nella laguna e delle sue deviazioni lo dimostra. Basti questo aneddoto.

Per mia iniziativa il R. Istituto Veneto di scienze nominò una Commissione per formulare un programma per la istituzione di osservazioni e di esperienze metodiche, che possano servire a risolvere i problemi idraulici relativi alla conservazione della laguna, perchè l'idraulica lagunare si onda ancora oggidì sugli aforismi del 500. Il R. Istituto pregò il ministro dei la-

vori pubblici di concedere che l'ispettore e l'ingegnere capo di Venezia ne facesse parte. Se fosse presente l'onorevole Fogazzaro, allora presidente del R. Istituto, egli potrebbe dire quante difficoltà abbiamo incontrate. Di queste osservazioni preliminari due ministri dei lavori pubblici non vollero saperne, e solo coll'aiuto del collega Lampertico (al quale mando un caldo augurio, che sia conservato a lungo al paese e al Senato), si è ottenuto che il ministro Tedesco acconsentisse alla domanda dell'Istituto Veneto. Eppure non si trattava che di appoggio morale. Invece i ministri della guerra e della marina hanno dato per le prime osservazioni preliminari, che si stanno ora istituendo, il loro valido aiuto.

Richiamo perciò l'attenzione del ministro perchè quello che hanno fatto altri paesi possa farsi anche da noi. Non solo, ma potremo fare anche meglio.

Dobbiamo prepararci dunque bene a risolvere questo grande problema della sistemazione delle acque, nè domando al ministro del tesoro dei milioni, ma solo quel poco danaro che può occorrere.

Del resto, nell'idraulica la più saggia economia consiste nel prepararsi e nel provvedere in tempo,

Un'altra osservazione e finisco.

Ho rivolta la mia interpellanza anche all'onorevole ministro della pubblica istruzione; lo stesso titolo indica il mio concetto, che è stato accettato dal Ministero nel disegno di legge del magistrato alle acque. Quindi io lo ringrazio. Sono certo però che si vorrà completare in questa parte il progetto stesso, perchè con 15 mila lire poco si può fare. O si fa una scuola idraulica completa.

Quindi riassumendo il mio dire, vorrei che si provvedesse intanto ai lavori di riparazione urgenti e ad una visita accurata non solo dei fiumi che hanno prodotto le inondazioni recenti, ma anche degli altri. Quindi veda il ministro se non sia il caso di nominare una Commissione scientifico-tecnica, come si è fatto altra volta, per il Po e per il Tevere, convinto come sono che senza l'unione della teoria colla pratica non si risolvono questi grandi problemi tecnici.

Veda poi l'onor. ministro di riorganizzare tutto il Genio civile, e di pensare agli studi

idrografici. Non dirò ora come si debbano fare questi studi. Si potrebbe istituire degli uffici per i singoli fiumi più importanti, però con un'unità d'indirizzo; oppure un solo Istituto idrografico, come in altri paesi.

Insomma si potrà scegliere un sistema che convenga meglio ai nostri bisogni e alle nostre tradizioni.

Non dubito che l'onorevole ministro dei lavori pubblici accoglierà in generale le mie idee.

Quanto all'onor. ministro del tesoro, credo che sia inutile rammentargli il canone: che nell'idraulica il far bene significa far presto.

E, giacchè l'onorevole Luzzatti è anche un illustre veneziano, rammento che la Repubblica veneta ci ha lasciato un monumento di sapienza e di energia nel governo delle acque. Veneriamo pure il passato, ma rendiamoci degni dei padri col seguirne l'esempio con attività, con amore e con entusiasmo, perchè soltanto così prepareremo un avvenire di prosperità e di grandezza al nostro paese. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Ringraziamento.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, leggo un telegramma pervenuto alla Presidenza del Senato:

« Consiglio direttivo della Sezione milanese della Federazione insegnanti medi esprime sue più vive sentite grazie Alto Consesso E. V. presieduto largo suffragio Consesso leggi giuridica economica vivamente attese, dello quali insegnanti italiani mostrerannosi sempre più degni.

« Presidente
« MAJNO ».

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ritorniamo alla interpellanza del senatore Veronese e do facoltà di parlare all'onor. ministro dei lavori pubblici.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. L'argomento al quale si riferisce l'interpellanza svolta dall'onorevole senatore Veronese è senza dubbio della più alta importanza. E bene a ragione l'onorevole interpellante osservava che l'argomento stesso è di quelli che non debbono essere trattati soltanto sotto l'impressione di disastri avvenuti, ma bensì a mente calma quando si tratta di prevenire e non di provvedere ai danni che dai disastri siano stati cagionati.

L'onorevole interpellante ha espresso il dubbio che in seguito alle inondazioni del maggio dell'anno scorso, il Governo di allora non si sia reso esatto conto dell'entità del disastro, e che quindi i provvedimenti adottati non siano stati corrispondenti ai bisogni. A questo proposito credo opportuno ricordare all'onorevole interpellante e al Senato quali furono i provvedimenti presi in materia finanziaria per riparare i danni verificatisi e quale la esecuzione ad essi data. Con la legge del 13 luglio 1905, furono autorizzate lire 2 milioni e 500 mila per la sistemazione dei principali fiumi veneti e altri 6 milioni di lire furono approvati per lavori di riparazione alle opere idrauliche di seconda categoria. Quest'ultima somma però fu assegnata non solo per il Veneto, ma anche per tutte le altre località, dove le piene avevano cagionato dei danni. Ora, della prima somma testè accennata di due milioni e mezzo, venne fino ad oggi erogata una parte assai piccola, perchè non si sono potuti ancora ultimare i progetti organici che gli uffici stanno preparando per la sistemazione dei fiumi veneti; ma i relativi studi sono abbastanza avanzati ed il Ministero curerà che ne sia condotta a termine l'esecuzione con la massima alacrità. Quanto all'altra somma di lire 6 milioni per lavori di riparazione ad opere idrauliche di seconda categoria, ben 4 milioni e 300 mila lire furono spesi per la sistemazione degli argini dei fiumi veneti, ma siccome moltissime sono ancora le esigenze da soddisfare, con un disegno di legge già presentato alla Camera dal mio predecessore, sono stati richiesti altri 20 milioni, dei quali non meno di sei saranno destinati per lavori lungo i corsi d'acqua delle provincie venete. Io confido che questa somma di 6 milioni possa bastare almeno per qualche tempo. Qualora peraltro dovesse manifestarsi insuffi-

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONE — TORNATA DEL 24 MARZO 1906

ciente all'atto pratico, si potrà completarla, sia colla restante parte della somma approvata senza specifica destinazione, sia con ulteriori provvedimenti che chiunque si troverà al Governo non mancherà certamente di prendere.

L'onorevole interpellante si è occupato anche della sistemazione dei bacini montani, questione importantissima, perchè i relativi lavori servono ad evitare danni maggiori per l'avvenire. Ora anche a questo proposito sono già state adottate opportune disposizioni. Così, posso dichiarare che si trova quasi completata l'istruttoria per la classificazione in terza categoria del bacino montano dell'Agno, che è uno dei più importanti, e molto bene avviate sono gli studi per i torrenti Chiampo e Tasso.

Sussidi furono poi concessi nella misura consentita dalla legge a varie opere di quarta e quinta categoria e se altre domande di sussidio verranno presentate sarà cura del Ministero di sollecitarne l'esame. L'onor. Veronese ha anche accennato ad una grave questione che si è più volte presentata in occasione di piene e disastri, alla necessità cioè di assicurare una completa organizzazione dei servizi ed una savia unità d'indirizzo nelle disposizioni che in quelle dolorose circostanze devono quasi sempre essere prese in via di massima urgenza.

Ora a questo scopo ha appunto mirato il Ministero proponendo il disegno di legge per il magistrato delle acque, istituzione che anche l'onorevole interpellante riconosce utilissima per prevenire gli inconvenienti manifestatisi in passato. Nè devesi dimenticare che l'istituzione di questo magistrato delle acque darà occasione anche a soddisfare un altro suo desiderio relativo alla classificazione di nuove opere in seconda categoria.

È noto che la classificazione delle opere idrauliche in seconda categoria, per la nostra legge organica, non può oggidì essere fatta che con un provvedimento legislativo e che tutti i Ministeri che si sono fin qui succeduti hanno sempre avuto una grande ripugnanza ad affrontare la trattazione di questo argomento per la vastità del problema al quale si sarebbe trattato di provvedere.

Ora il disegno di legge sul magistrato delle acque, proposto dal presente Ministero, tende a sollecitare la soluzione di tale questione,

conferendo al magistrato la facoltà di provvedere entro un triennio a nuove classificazioni di opere idrauliche in seconda categoria.

L'onorevole interpellante ha poi osservato molto opportunamente, che compito del Governo deve essere quello di studiare e preparare a tempo quanto occorre per prevenire gli inconvenienti ed i disastri che succedono di frequente anche in occasione di piene non eccezionali.

E poichè noi crediamo che una delle prime condizioni per raggiungere tale scopo sia quello di avere un personale capace ed sperimentato, così abbiamo pensato anche ad istituire, con la legge per il Magistrato delle acque, un corso speciale d'idraulica presso l'Università di Padova.

Forse la somma stanziata potrà sembrare esigua, ma ciò che principalmente importa ora è di cominciare; poichè col tempo l'istituto si potrà svolgere con maggiore ampiezza e profitto degli studi idraulici, al progresso de' quali riusciranno certamente opportunissime anche le osservazioni idrometriche raccomandate dall'onorevole interpellante.

Io non posso che associarmi a lui su questo punto. Egli ha voluto attribuirmi la qualità di tecnico che credo di non possedere, ma essendo state dall'onor. Veronese rammentate talune delle più eminenti celebrità idrauliche che hanno onorato la scienza italiana, mi permetto di ricordare con compiacenza di avere, fin da quando ero ancor ragazzo, avuta l'occasione di trovarmi coll'illustre Lombardini, e rammento che uno degli argomenti su cui maggiormente insisteva quell'illustre scienziato, era appunto la necessità di queste osservazioni.

Può esser sicuro l'onorevole senatore Veronese che questo ricordo di giovinezza non sarà da me dimenticato, e che provvederò perchè anche questo servizio sia organizzato in modo rispondente alle attuali esigenze.

Io confido con ciò di avere a sufficienza rassicurato l'onor. Veronese sugli intendimenti del Governo, il quale non può non preoccuparsi della necessità di provvedere efficacemente alla tutela del territorio veneto, che forse è la parte del territorio del nostro Stato che soffre con maggiore frequenza e con maggiore gravità dei danni delle piene. Noi metteremo tutta la buona volontà, tutto l'impegno e l'alacrità per attuare

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1906

i provvedimenti legislativi che già sono stati approvati; e, se ne occorreranno dei nuovi, egli può star certo che non mancheremo di farne proposta al Parlamento. (*Approvazioni*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato »:

Senatori votanti	74
Favorevoli	71
Contrari	3

Il Senato approva.

Per lo svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Prima che si allontanino gli onor. ministri della pubblica istruzione e del tesoro, mi permetto di ricordar loro che vi sono ancora parecchie interpellanze giacenti, delle quali darò lettura, pregando gli onor. ministri di voler dire se e quando potranno rispondere, non dico a tutte, ma almeno ad alcune di esse.

Una, degli onor. Morandi e Monteverde, è del tenore seguente:

« I sottoscritti desiderano interpellare il ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici intorno alla conservazione della cascata delle Marmore ».

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Siamo rimasti d'accordo coll'onor. Morandi di differire quest'argomento ad altro tempo.

PRESIDENTE. Un'altra interpellanza è dell'onor. Vidari, il quale chiede d'interpellare l'onor. ministro della pubblica istruzione sulla proroga degli esami universitari.

Faccio però osservare che l'onor. Vidari non è presente.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Non essendo presente l'onor. interpellante, non mi occorre dir nulla.

PRESIDENTE. Un'altra interpellanza è dell'onor. De Martino Giacomo, il quale chiede di interpellare i ministri degli affari esteri e della istruzione pubblica sulla istruzione scientifica ed economica in relazione alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione coloniale e commerciale all'estero; sui metodi e sui mezzi per impartirla; sulla opportunità di amplificare

gli istituti esistenti e specialmente l'istituto orientale di Napoli per conseguire, da una parte, quegli scopi, e dall'altra, e più specialmente, per servire come organi necessari di preparazione alle carriere consolari, dei dragomanni e degli ufficiali coloniali.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore De Martino ebbe la cortesia di dirmi che si rimetteva al mio collega degli affari esteri ed a me per stabilire un giorno per lo svolgimento della sua interpellanza, dopo che io abbia potuto compiere alcuni studi che sono in corso intorno al Collegio orientale di Napoli.

PRESIDENTE. Vi è poi un'interpellanza del senatore Todaro che « desidera interpellare il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, il ministro della pubblica istruzione ed il ministro del tesoro per sapere la politica che segue il Governo riguardo l'educazione fisica, e come esso intende garantire l'esistenza della Federazione ginnastica nazionale italiana, minacciata di essere espulsa da' locali che ha attualmente in uso e priva de' mezzi necessari al suo sviluppo ».

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Non essendo presente il senatore Todaro, se il Presidente crede, ne parleremo poi.

PRESIDENTE. I senatori Frola e Mosso chiedono d'interpellare il signor ministro della istruzione pubblica sulle intenzioni del Governo intorno agli statuti concessi alla R. Accademia di Belle Arti in Torino e sui provvedimenti che intende adottare per la nomina del personale insegnante.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si fisserà poi, d'accordo con gli interpellanti, un giorno per lo svolgimento di quest'interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza dei senatori Dini e Cerruti Valentino che: « domandano d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sulle nuove Sezioni di scienze naturali che si vogliono istituire nelle scuole superiori femminili di magistero di Roma e di Firenze, e sulle modificazioni al Regolamento organico di quelle scuole ».

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Non so se sia presente il senatore Cerruti, ma

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1906

il senatore Dini mi disse già che consente che si stabilisca ulteriormente il giorno dello svolgimento di quest'interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza del senatore Dini che « domanda d'interpellare il ministro della pubblica istruzione:

1° sui ritardi del pagamento delle classi aggiunte agli insegnanti delle scuole secondarie;

2° sul ritardo nella nomina e nel pagamento degli stipendi dei professori straordinari e incaricati di materie obbligatorie in alcune Università e Istituti superiori.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Io spero che, nel breve indugio che consentirà il senatore Dini, questi inconvenienti saranno scomparsi e che avrò risposto col fatto.

PRESIDENTE. Finalmente ce n'è un'altra del senatore Carafa il quale « Interroga gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e della marina intorno agli indugi frapposti all'attuazione della riforma degli Istituti nautici del Regno e di quella di Napoli in particolare promessa con lettera ministeriale del 28 settembre 1905, n. 4953, diretta alla Presidenza generale delle Leghe navali italiane e in conformità dello spirito informatore della legge 8 luglio 1904 per il risorgimento economico della città di Napoli ».

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Mi pare che il senatore Carafa non sia presente; ne tratteremo poi.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ed ora continuiamo la discussione dell'interpellanza del senatore Veronese.

VERONESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VERONESE. Dirò poche parole per rispondere all'onorevole ministro dei lavori pubblici ringraziandolo sentitamente di aver aderito in massima alle considerazioni che ho svolto. Riguardo ai provvedimenti urgenti, prendo atto della sua dichiarazione: che, se non saranno sufficienti i fondi stanziati, egli provvederà. I lavori di riparazione soltanto nel Veneto, per quanto so, importeranno più di sei milioni; in ogni modo è bene che si sappia che il Governo è disposto di far fronte alla spesa necessaria.

Quanto alla difesa montana non potrei dirmi

completamente soddisfatto. Egli ha parlato della difesa montana dell'Agno, credo anzi che anche in altre provincie siano stati costituiti dei consorzi di III categoria, ma osservo che finchè la Svizzera lasciava fare gli enti locali e gli interessati, la sua difesa montana non procedeva bene. Ha ottenuto dei risultati veramente efficaci, quando l'autorità federale ha preso l'iniziativa della direzione di questi lavori. Sono convinto che a questa sistemazione montana bisogna prepararci fin d'ora, perchè si tratta di un problema importantissimo, anche dal punto di vista agricolo, igienico e forestale.

Noi non abbiamo ancora una vera legge forestale, ne abbiamo una che non dà alcun frutto, mentre la Svizzera prima di procedere alla sua sistemazione montana, fece una legge forestale, e così fece la Francia con opportune espropriazioni. Sono state fatte delle bellissime ricerche sulla influenza del rimboscamento anche nei riguardi idraulici. Desidererei che almeno si riconoscesse la necessità di coordinare e vigilare meglio i lavori da eseguirsi dai consorzi di terza categoria, modificando opportunamente la legge, e vorrei che così si facesse anche per le bonifiche. Per le bonifiche il Governo paga infatti il 72 per cento della spesa ma vigila poco, tanto nell'esecuzione dei lavori, quanto nel verificare se si ottengono tutti gli effetti agricoli, igienici ed economici che lo Stato ha diritto di attendere. Noi vediamo, per esempio nel basso Padovano, che vi sono dei consorzi, e l'onor. Luzzatti li deve conoscere, che sono in guerra tra loro.

Il Governo non deve dare la concessione a quei consorzi che senza giusti motivi fanno la guerra agli altri e ne impediscono una razionale bonificazione, e in ogni caso si interessi efficacemente per eliminare i conflitti, che impediscono il buon esito di queste opere.

Il Governo deve quindi tener mano ferma.

Ciò che dico per il Veneto, ripeto anche per le altre regioni d'Italia, perchè lo Stato spende dei milioni per queste bonificazioni, non per far piacere ai proprietari, ma per aumentare la ricchezza nazionale, e perchè diano quei frutti agricoli, igienici ed economici, che da esse si possono ottenere.

In Francia, per esempio, lo Stato vigila attivamente le associazioni sindacali, che eseguono i lavori di bonifica e di irrigazione,

e consulta sempre i professori di agraria, ed ha un servizio apposito di *idraulique agricole*, che fa parte del Ministero di agricoltura, per mezzo del quale non solo vigila ed eseguisce le opere, ma cerca di trarre da esse il maggior profitto.

Noi, invece, spendiamo molti denari senza che alcuno si occupi come sono impiegati, e se da essi si tragga tutta l'utilità che si può avere da queste spese. Così succederà per la difesa montana se il Governo non provvede. In ogni caso vi sono dei bacini, le opere dei quali sarebbe utile classificare in seconda categoria, come quelle per l'Agno.

Ad ogni modo, è una questione grossa, ma sarei stato soddisfatto se l'onorevole ministro mi avesse detto che anch'egli entra in quest'ordine di idee.

In quanto poi alla questione dell'Ufficio idrografico, è certo che esso, con la istituzione del magistrato alle acque, potrà avere una sezione destinata a questo scopo. Bisogna però dare al magistrato i mezzi sufficienti.

A questo magistrato, almeno come primo tentativo, si potrebbe aggregare una sezione idrografica collegata colla scuola d'applicazione. In merito a questa scuola desidererei che l'onorevole ministro della pubblica istruzione facesse conoscere le sue idee, so cioè accetta le considerazioni da me svolte in proposito.

Mi dichiaro del resto abbastanza soddisfatto delle parole cortesi rivoltemi dal ministro dei lavori pubblici in risposta alla questione da me trattata. Gli raccomando però di pensare in tempo per l'avvenire, perchè noi Italiani abbiamo il difetto di occuparci del più gravi problemi, soltanto quando abbiamo l'acqua alla gola, e perciò provvediamo male, spendendo molto. E, poichè sempre dinanzi la questione finanziaria, è invece, mia opinione che la politica dei piccoli sgravi non faccia nè caldo, nè freddo ai contribuenti, mentre sottrae molti milioni alle finanze dello Stato.

L'Italia è una nazione ancora economicamente giovane, che ha davanti a sé un avvenire radioso, ha molte fonti di ricchezza non ancora utilizzate, come quelle delle forze idrauliche, che lo Stato stesso dovrebbe studiare di sfruttare nel miglior modo possibile, in maniera che, aumentando la ricchezza, aumenti anche il lavoro. L'operaio, infatti, non cerca

la diminuzione di qualche centesimo sul prezzo del pane, se non ha i mezzi per acquistarlo, ma ha bisogno di lavoro e di guadagnare per vivere.

Per essere breve, mi astengo da altre osservazioni, ripetendo che solo in massima mi dichiaro soddisfatto di quanto l'onorevole ministro mi ha risposto.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onor. senatore Veronese della sua dichiarazione di essere soddisfatto, almeno in massima, della mia risposta. L'unico punto sul quale egli forse non si è manifestato completamente soddisfatto è quello che riguarda la sistemazione dei bacini montani, argomento sul quale io realmente non mi sono molto esteso.

Il dissenso però è più apparente che reale, giacchè il Governo su questo punto confida molto sui risultati che potranno derivare dal nuovo Magistrato delle acque.

Vasto è il compito assegnato a questo nuovo istituto, il quale servirà, non dubitiamo, ad eliminare, almeno in gran parte, gli inconvenienti che si sono manifestati in passato, e che giustamente testè lamentava l'onorevole interpellante.

Riguardo al servizio delle osservazioni idrometriche, ammetto che possa studiarsene una organizzazione migliore dell'attuale; ma per intanto ritengo utile che continui ad essere affidata al personale del Genio civile, salvo a vedere quali riforme urgenti possano introdursi. Riparo poi finalmente ad un'omissione fatta nella mia prima risposta, dichiarando all'onorevole Veronese che lamentava l'inopportuna riduzione subita dal personale del Genio civile nel 1895; che io concordo pienamente nelle osservazioni da lui fatte su questo proposito, talchè ho già in pronto un disegno di legge, che presenterò quanto prima al Parlamento, col quale il personale di quel Corpo sarà convenientemente aumentato.

Una volta che esso sia stato approvato, si potrà provveder meglio ai vari servizi, i quali, conviene riconoscerlo, sono tutti troppo scarsamente dotati di personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BOSELLI, *ministro dell'istruzione pubblica*. La istituzione degli insegnamenti idraulici, proposta insieme con la costituzione del Magistrato delle acque, corrisponde a quelle tradizioni della scienza idraulica italiana, che l'onorevole interpellante ed il ministro dei lavori pubblici hanno così opportunamente oggi rievocata; e vi corrisponde tanto meglio, in quanto essi sorgono appunto in quelle regioni d'Italia, dove il mirabile sviluppo idraulico crebbe di già fama alla scienza italiana.

Da quella scuola dovranno anche uscire quegli ingegneri, specialmente esperti dei servizi idraulici, per il cui avvento opportunissimi voti faceva il senatore Veronese. Ma mi pare che egli dal ministro dell'istruzione pubblica desideri di apprendere quale concetto il Governo si sia formato di questa scuola e quale sistemazione intenda di dare a questi nuovi insegnamenti, introdotti dalla legge sul magistrato delle acque.

Non saranno per certo insegnamenti accidentalmente aggiunti ad una determinata Università od ad una determinata Scuola di applicazione. E tanto meno poi essi saranno impartiti in considerazione od a vantaggio esclusivo di determinate persone. Ma rappresenteranno invece l'istituto iniziale, il nucleo, il germe di una futura Scuola superiore di idraulica, da erigersi in quei luoghi, ove più fitte e più vive si raccolgano le tradizioni, alle quali si è poc'anzi accennato, e dove più abbondante e più feconda possa di conseguenza essere la messe delle osservazioni. Essa sarà una Scuola superiore di idraulica, che fornirà all'Italia anche questo ramo particolare di dottrina, così urgentemente richiesto dalle condizioni particolari della nostra patria, e non soltanto nella prospera, ma anche nell'avversa fortuna, onde più efficace riparo sia dato di porre a quelle calamità, che tratto tratto desolano tanta parte del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Veronese.

VERONESE. Io ringrazio l'onor. ministro della pubblica istruzione delle idee espresse, però, accettando pure il concetto che è nel disegno di legge pel magistrato alle acque, senza entrare nella discussione, desidererei che fosse impostata una somma maggiore, e che fosse meglio coordinata, perchè con la somma di poche migliaia di lire non mi sembra che si

possa avere quella scuola che è nel desiderio di tutti.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. L'istituzione, che io chiamo primordiale, germinale, e che dovrà man mano diffondersi, fu concertata anche con la Scuola d'applicazione e con l'Università di Padova; e per cominciare mi sembra che basti la somma indicata...

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Si è dato quello che hanno domandato.

BOSELLI, *ministro della pubblica istruzione*. ...Il ministro del tesoro soggiunge, che si è dato quanto hanno chiesto; il che vuol dire che questa scienza idraulica ha riportato una bella vittoria, perchè è riuscita a commuovere il ministro del tesoro a un segno tale, che non credo proprio che sia nelle sue abitudini. (*ilarità*). Egli ha dato tutto ciò che gli hanno chiesto!

PRESIDENTE. L'interpellanza del senatore Veronese è esaurita.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione del credito agrario per la Sicilia » (N. 221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione del credito agrario per la Sicilia ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 221).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Manassei.

MANASSEI. Fautore antico del credito agrario, permettetemi di far plauso al Governo che ha presentato finalmente questo disegno di legge tante volte promesso, e al relatore dell'Ufficio centrale che propone di approvare questa legge nel testo già deliberato dall'altro ramo del Parlamento, perchè i benefici della legge non siano ritardati alla nobile regione di Sicilia che egli rappresenta. Io non proporrò nè emendamenti, nè aggiunte, nè modificazioni al testo della legge, limitandomi a fare delle modeste raccomandazioni al Governo che, spero, vorrà tenerle in benevola considerazione.

Ho l'onore di appartenere da lunghi anni alla Commissione consultiva pel Credito agrario, in seno alla quale ebbi l'incarico di riferire nel 1897 sul disegno di legge per la trasformazione dei Monti frumentari, e poi nel 1901 sul progetto per le Casse agrarie da istituirsi in tutto il Regno.

Quel progetto veramente era assai buono; e qui permettetemi una parentesi, o, se volete, una digressione.

Io non so per quale ragione il ministro proponente, onor. Guido Baccelli, non si risolvette poi a presentarlo alla Camera. Quella legge avrebbe soddisfatto i bisogni, e se non i bisogni, almeno le aspirazioni di molte provincie che non hanno istituti di Credito agrario. Noi tutti sappiamo che nell'alta Italia, nelle provincie venete, lombarde e piemontesi, evvi fioritura larga, spontanea di Casse rurali, sulla base della responsabilità illimitata. Ma questo principio attecchisce poco nelle provincie del centro e nelle provincie meridionali. Investigare perchè ciò avvenga, perchè questo principio non si sviluppi, o si sviluppi lentamente, in questo momento sarebbe accademico. Gli è certo che il tipo della Cassa agraria, quale fu delineato dal disegno di legge del 1901 e quale è tracciato dall'attuale legge per il Credito agrario della Sicilia, è più confacente alle condizioni delle provincie centrali e anche delle meridionali, in quanto che si poggia sopra l'elemento della responsabilità limitata.

Ho detto che questo tipo delle Casse agrarie avrebbe soddisfatto al desiderio delle provincie che non hanno Credito agrario, ed esse non sono poche, specialmente nell'Italia del centro; tra le quali mi si permetta di segnalare le Marche e l'Umbria che hanno fatto manifestazioni per ottenerlo.

Per le Marche, posso rammentare i voti fatti nel Congresso del settembre dell'anno passato; per quanto riguarda l'Umbria sono meglio informato, perchè è la mia provincia. Nell'Umbria, che è una delle provincie più vaste del Regno, la quinta, mi sembra, per estensione di territorio, eminentemente agricola, non vi è che un istituto che faccia il credito agrario, la Cassa di risparmio di Terni, e lo fa proficuamente, però in proporzioni ristrette. Perchè questo? Perchè le sue operazioni non si possono estendere al di là del mandamento; e ciò per man-

canza di enti intermediari, cioè di Casse agrarie. Altri istituti che facciano il credito agrario non vi sono, e oggi si è destata una vera agitazione locale, legittima. Alla testa di questa agitazione legale, legittima, si sono posti i due consorzi cooperativi di Perugia e di Poggio Mirteto, i quali hanno fatto adunanze a tale scopo, hanno fatto petizioni al Governo e hanno interessato anche i loro rispettivi rappresentanti politici.

Spesso si sento dire nella nostra provincia, da qualche pessimista: ma come? dovremo proprio augurarci un terremoto, un buon terremoto, per richiamare su di noi l'attenzione del Governo?

Il criterio di una legislazione regionale, parziale, in materia economica, ha prevalso in questi ultimi anni; e in taluni casi essa può essere giustificata ed accolta, ma ad un patto, che i bisogni, le aspirazioni, i diritti di altre provincie e regioni non vadano dimenticati. Io credo che coll'istituzione delle Casse agrarie potremo in parte, come ho osservato, soddisfare i desideri delle provincie del centro, e in ispecie delle Marche e dell'Umbria. Quindi io faccio una mia raccomandazione al Governo, ed è questa: se fosse possibile, esumare il disegno di legge delle Casse agrarie del 1901, riprenderlo in esame, riassumerlo, ritoccarlo, se occorre, e poi presentarlo al Parlamento.

Ed ora veniamo più da vicino al progetto di legge che ci sta dinanzi. L'ordinamento del credito agrario a piccole quote ed a brevi scadenze, che deve esercitarsi con l'appoggio e l'opera delle Casse agrarie, richiede essenzialmente che queste ci sieno e sorgano in buon numero; quindi la legge dovrebbe contenere disposizioni tali da promuoverne ed agevolarne la formazione.

Ora, quale è il modo migliore per promuovere queste Casse agrarie che sono tanto necessarie per l'attuazione della legge? Io credo che sia il facilitare alle Casse agrarie la costituzione del fondo iniziale. Rammento che concludevo la mia relazione alla Commissione consultiva sul progetto di legge del 1901 con questo voto: che il Governo trovasse e procurasse modo di anticipare ai promotori delle Casse agrarie il fondo iniziale. Ora, di questo voto è stato tenuto conto nella legge dei provvedimenti per la Basilicata, ove nell'art. 15 è

detto che quante volte un comune, un'opera Pia, o privati non possano costituire il fondo iniziale, questo sarà ad essi sovvenuto dall'ente regionale. Ma nella legge per il credito agrario in Sicilia, che oggi ci occupa, quest'ottima e indispensabile disposizione non è espressa; però io ritengo formamente che sia implicita e sottintesa, e che nel regolamento che dovrà farsi nei sei mesi dopo la promulgazione della legge, come all'art. 30 concepito con tali espressioni che ammettono nella compilazione del regolamento stesso un'ampia latitudine, possa benissimo esprimersi questa facoltà degli enti regionali di somministrare ai promotori delle Casse agrarie la somma occorrente per il fondo iniziale, contro opportune garanzie.

Mi permetto di aggiungere un'ultima osservazione. Le Casse di risparmio autonome sono scarse di numero così nelle provincie napoletane, come nella Sicilia. Quest'istituzione stupenda, che può ben definirsi la scuola elementare del credito, le provincie napoletane non l'hanno avuta che tardi. Purtroppo il Governo Barbonico, il più misoneista dei Governi, tenne chiuse le porte a quest'istituzione che negli altri Stati italiani fioriva, e formava la ricchezza della Lombardia e la ricchezza e la potenza economica di altre regioni. A Napoli non ebbero Casse prima del '60, e noi abbiamo il periodo dal 1835 al '60, in cui le Casse di risparmio funzionarono nelle altre città d'Italia e non nelle provincie napoletane. Io non dico che questa sia stata la causa dell'arretramento economico di quelle provincie, ma certo che questa lacuna avrà anche contribuito alla mancanza dell'accumularsi dei risparmi. Orbene le nostre Casse agrarie, le quali sono saviamente abilitate dalla legge a ricevere i risparmi e sorgono come le Casse di risparmio autonome con un fondo iniziale di 3000 lire, tra alcuni anni potranno facilmente trasformarsi in Casse di risparmio autonome; e così potremo aver riempito quella lacuna che abbiamo nel numero e nelle proporzioni delle Casse di risparmio ordinarie.

Quindi è che non solo per l'interesse agrario, ma anche per l'interesse economico generale, è bene promuovere e facilitare la fondazione delle Casse agrarie. E con questo ho finito, e faccio voti perchè questa legge segni un nuovo periodo

di prosperità per l'isola di Sicilia, cosicchè essa torni ad essere, quale era ai tempi dell'antica Roma, il granaio d'Italia. (*Approvazioni*).

DI CAMPOREALE, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE, *relatore*. Il senatore Manassei ha terminato il suo discorso facendo voti che la istituzione delle Casse agrarie segni un'era di prosperità e di risveglio economico per la Sicilia. Io lo ringrazio per questo augurio e mi unisco a lui nel farlo tanto più fervidamente in quanto che ho motivo di essere anche più di lui affezionato a quella regione.

Il senatore Manassei ha sollevato una questione sulla quale mi credo in obbligo di dire qualche parola.

Egli vorrebbe che nel regolamento si chiarisca la facoltà dell'ente regionale di fornire il capitale iniziale alle Casse locali che si andranno ad istituire. Ora io mi permetto di fargli osservare che è vero che nella legge non è detto espressamente che questa facoltà l'istituto abbia, ma non vi è nessuna parola che possa essere interpretata come un assoluto divieto a che la Cassa centrale possa, eventualmente, e in via assolutamente eccezionale, e là dove sia dimostrata veramente indispensabile, aiutare a creare il capitale iniziale delle Casse locali.

Sarà però bene (e l'Ufficio centrale non può che unirsi al senatore Manassei nel raccomandarlo) che anche su questo punto il regolamento disciplini questa eventuale facoltà.

Altro non credo di aver da rispondere a nome mio e dell'Ufficio centrale alle osservazioni del collega senatore Manassei.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Farò brevissime osservazioni, perchè mi parrebbe anche poco cortese il silenzio verso un uomo quale l'onor. senatore Manassei che, presiedendo la Cassa di risparmio della sua città natale, acquistò tante benemerienze verso il credito agrario.

È vero ciò che il senatore Manassei diceva, che il Mezzodi è deficiente di Casse di risparmio; ma non tanto quanto pare a lui. Nelle provincie napoletane vi sono alcune buone Casse

di risparmio autonome. E non dimentichiamo la grande Cassa di risparmio delle provincie napoletane, amministrata dal Banco di Napoli e che ogni dì più esplica la sua salutare azione segnatamente dopo il risorgimento economico del Banco di Napoli avvenuto per i provvedimenti del 1896 e 1897.

Questa Cassa di risparmio, che sentiva anche essa gli effetti del discreditò del Banco, è prosperata e cresciuta col riacquistato credito del Banco di Napoli, cosicchè da 50 milioni, oggi i suoi depositi oltrepassano i 100. È questa Cassa di risparmio che deve essere la fonte alimentatrice del credito agrario nelle provincie napoletane; perchè la legge provvida che dà alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli la funzione di organo complementare del credito agrario restituisce ai proprietari e ai coltivatori della terra in forma di fidi fruttiferi quei depositi che in parte da essi provengono.

La legge che qui discutiamo provvede nello stesso modo per la Sicilia. La Sicilia ha un gloriosissimo Istituto di risparmio, benefico specialmente alla città dove è sorto, la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo, che ora estende con provvede succursali la sua azione da per tutto. Ma il Banco di Sicilia non teneva finora la facoltà del risparmio come l'aveva il Banco di Napoli.

Per effetto della legge che ora si esamina dal Senato anche il Banco di Sicilia (il cui credito è solido e meritato, perchè si tratta di un istituto ben condotto e che nei periodi delle catastrofi si sottrasse ai fascini delle immobilizzazioni fatte in gran parte per guadagnare troppo, salvandosi da iatture alle quali non poterono sfuggire altri istituti di emissione) il Banco di Sicilia per effetto di questa legge acquista la facoltà di istituire la Cassa di risparmio e di fondarla in tutti i luoghi dove potrà promuovere la previdenza locale. Anzi il suo compito è così promettente che l'Ufficio centrale del Senato nella relazione importante dettata dall'onor. Di Camporeale se ne insospettisce, teme che ci sia la possibilità di una concorrenza tra la Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » e la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia e invita il Governo a curare che nel regolamento si provveda in modo che ove l'azione della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » farà sentire i suoi benefici effetti, ivi si arresti

quella della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia.

Accetto questo voto perchè un istituto di emissione, a mio avviso, deve sempre sottrarsi a queste funeste concorrenze, la sua azione non può essere che integratrice, apparire soltanto dove mancano altre istituzioni. Ma se altre istituzioni spandano il loro benefico influsso essa deve esserne paga, perchè non l'avidità del lucro, ma solo il sentimento del bene deve spingerlo in queste operazioni che non sono direttamente collegate con le Banche di emissione e che gli istituti di emissione valgono a compiere soltanto mancando altre Banche e altre Casse di risparmio.

Ciò che si è fatto per il Banco di Napoli, è ciò che si fa ora per il Banco di Sicilia intendo a moltiplicare il risparmio in quelle provincie, delle quali tanto si interessa giustamente l'onorevole senatore Manassei.

Sinora in quelle provincie non vi era che la Cassa di risparmio dello Stato con l'ufficio postale di risparmio, ottimo istituto dove ne mancano altri; ma dove il risparmio locale può servire anche a svolgere la ricchezza locale (il che non avviene con l'istituto di risparmio postale), è evidente che si accende un progresso economico maggiore.

Il risparmio si deve, il più possibile, raccogliere sul luogo e si deve spandere come benefica rugiada sulla produzione locale. Ora, sotto questo rispetto, gli organi tecnici del credito e del risparmio si svolgono con progresso evidente per effetto di questa legge.

L'onor. Manassei desiderava anche che le Casse agrarie fossero dotate nei loro capitali iniziali dagli istituti complementari dei quali parliamo. In verità mi pare che anche sotto questo rispetto la legge che noi consideriamo provveda, e provveda in giusti limiti perchè si restringa a chiedere per capitale di fondazione delle Casse agrarie tremila lire intieramente versate quando le Società non siano costituite in nome collettivo, perchè quando vi è la responsabilità illimitata, questa provvede il capitale senza bisogno di versarlo direttamente. Una Cassa rurale a responsabilità illimitata, a forma germanica o a tipo di quello che già si svolgono nell'alta Italia e anche nella Sicilia, dove formano la cura particolare del partito cattolico, una cassa rurale di questa forma, a

responsabilità illimitata, provvede colla solidarietà alla deficienza di capitali. Dove la responsabilità è limitata basta un capitale di tremila lire, e questo capitale possono fornirlo il comune e le provincie o altri enti morali del luogo; il che credo molto più corrispondente al fine che si vuol raggiungere che se lo fornisce la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia. Il compito del Banco di Sicilia è di dare il denaro a buon mercato; le cellule che organizzano il credito sul luogo sono l'opera della povera gente che, unendo insieme le proprie miserie, finisce per divenire meno miserabile, ovvero il comune e altri enti locali idonei a procurare questi primi rudimenti del capitale.

Io preferisco che lo diano queste istituzioni piuttosto che il Banco di Sicilia, il quale farà già ottimamente il suo compito quando concederà il denaro a fido relativamente lungo e a ragioni miti di interesse.

L'onor. Manassei desiderava che il Governo riesaminasse il progetto di legge sulle Casse agrarie elaborato da una Commissione alla quale abbiamo appartenuto insieme e che doveva organizzare la Cassa di credito agrario in tutte le parti d'Italia.

Lo riesamineremo specialmente con il pensiero volto alle Marche e all'Umbria, regioni nobilissime, che difettano di istituzioni di credito agrario. Gioverebbe integrare la deficienza di questi istituti con casse agrarie che funzionerebbero bene nell'Umbria e nelle Marche.

Tutto questo sta a cuore all'onor. Manassei e sta a cuore anche al Governo.

Con siffatte considerazioni, prego il Senato di votare questo disegno di legge, il quale darà alla Sicilia il credito agrario nelle sue forme più modeste e perciò più efficaci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Manassei.

MANASSEI. Ringrazio l'onorevole ministro del tesoro delle spiegazioni che ha voluto darmi, e non poteva dubitare che egli, che è così benemerito del Credito agrario, come di tante altre istituzioni che abbiamo, non prendesse interesse alle mie parole e alle mie osservazioni.

Egli mi ha dichiarato, e gliene sono molto grato, che il Ministero potrà riesaminare il progetto di legge del 1901.

In quanto alla somministrazione dei fondi

iniziali per parte dell'ente regionale, e nel caso della Sicilia, del Banco di Sicilia, mi pare che non abbia fatta opposizione, e mi pare che l'onorevole relatore dell'Ufficio centrale abbia accettato senz'altro la mia proposta, o, per dir meglio, la mia raccomandazione e abbia dichiarato che se ne terrà conto nel regolamento.

In questo senso io vorrei che la mia raccomandazione fosse applicata e fosse accettata.

Io non credo che veramente vi siano delle difficoltà e delle opposizioni da fare, perchè la legge autorizza il Banco di Sicilia a somministrare il denaro per le operazioni agrarie in genere, e l'art. 30 della legge dice: « Il regolamento provvederà anche a stabilire le condizioni, sotto l'osservanza delle quali si svolgeranno le operazioni di credito agrario del Banco; determinerà i caratteri e le guarentigie degli Istituti intermedi, i modi di sorveglianza del Banco su di essi, i limiti dei fidi del Banco agli Istituti e di questi ai loro clienti; stabilirà le norme perchè i prestiti si facciano di preferenza in strumenti e materie utili alla coltura; indicherà i limiti dell'interesse che potrà essere richiesto dagli Istituti intermedi ai loro clienti, e tutte quelle altre guarentigie che valgono ad assicurare la equa distribuzione del credito ».

Noi abbiamo appunto l'esempio del Credito agrario di Napoli, di cui è stato iniziatore l'onorevole ministro del tesoro; la legge non era che di tre articoli, ma nel regolamento era tutto espresso, tutto specificato quanto occorreva per lo svolgimento delle operazioni.

Io non nego che il Banco di Palermo, che sarà il Banco regionale del Credito agrario per la Sicilia, potrà aiutare le Casse agrarie; ma mi è sembrato e mi sembra che veramente la prima operazione di Credito agrario più importante, quella essenziale, sia di costituire la Cassa.

L'esempio del Credito agrario di Napoli, che si è organizzato mercè l'opera instancabile ed intelligente del benemerito Nicola Miraglia, a cui mando il mio modesto saluto durante questa discussione, anche esso ha dimostrato come senza enti intermediari sia difficile diffondere e localizzare il credito.

Come si è sviluppato di anno in anno il Credito agrario di Napoli? Di mano in mano per l'opera del Miraglia sono entrati nell'orbita dell'azione del Banco di Napoli, da lui diretto,

molti e più enti intermediari di quelli che non c'erano dapprima.

Non voglio insistere per persuadere che il Regolamento, che si farà su questa legge entro sei mesi, debba o non debba contenere esplicitamente la disposizione di costituire le Casse agrarie, cioè di dare la somma occorrente per la Cassa agraria.

Non voglio insistere su questo punto; dico solamente che questa disposizione sarebbe tale da assicurare lo sviluppo del Credito agrario, quale è tracciato dalla legge, e dico: basterebbe almeno costituire una Cassa agraria per ogni circondario della Sicilia, e in ventisei circondari potremmo istituire ventisei Casse agrarie, le quali corrisponderebbero con l'Ente regionale, il quale non dovrebbe anticipare che 78 mila lire, e la Sicilia avrebbe, ripeto, ventisei Casse agrarie.

È vero che la Cassa di Palermo si va svolgendo, e che è un grande e benemerito istituto; ma, se le si aggiungessero ventisei altre Casse agrarie, certo ne sarebbero molto avvantaggiate le industrie, l'agricoltura ed i commerci della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Camporeale.

DI CAMPOREALE, relatore. Debbo una risposta al senatore Manassei ed un ringraziamento all'onorevole ministro del tesoro.

Riguardo alla facoltà che il senatore Manassei vorrebbe che fosse data all'Istituto regionale, di fornire cioè il capitale alle Casse agrarie, io debbo rispondergli due cose: che col fatto l'Istituto regionale è autorizzato da questa legge a fare qualche cosa di più che non di fornire il capitale iniziale alla Cassa agraria; giacchè è autorizzato altresì a fare delle operazioni dirette di credito agrario, là ove manchino gli enti intermediari che possano utilmente funzionare. Di guisa che anche là ove queste Casse agrarie non potranno sorgere, non si potrà verificare il caso che egli teme e che evidentemente ha ispirato le sue parole, che, causa questa deficienza, debba la regione rimanere priva dei benefici derivanti dal credito agrario. Anzi io ritengo e credo e nella relazione non dissimulo affatto il mio pensiero, che, del resto, fu condiviso anche da tutti i colleghi dell'Ufficio centrale, che forse e senza forse la parte più utile, la più efficace della

presente legge e quella che avrà più sicuramente effetto in Sicilia, sarà l'esercizio del credito agrario fatto direttamente dall'Istituto regionale. Le Casse agrarie, gli altri enti intermedi certo sarebbero un'utile e buona cosa, ma difficilmente sorgeranno lì, e anche sorgendo, difficilmente funzioneranno bene.

L'esempio che abbiamo del Banco di Napoli è veramente eloquentissimo. Il Banco di Napoli, lo dico nella relazione, dopo tre anni di esercizio avendo una disponibilità di sei milioni non è arrivato che a far delle operazioni di credito agrario che per un milione e duecentomila franchi. Supponendo che la durata media di ogni operazione sia di sei mesi, vuol dire che l'Istituto non ha mai potuto impiegare altro che un decimo del suo capitale. E credo che quello che è avvenuto a Napoli sarebbe avvenuto altresì in Sicilia, qualora questa legge non avesse dato all'Istituto la facoltà di esercitare direttamente il credito agrario, in mancanza di Istituti intermedi. Questa disposizione era talmente necessaria, che fu anche estesa alle operazioni da farsi dal Banco di Napoli, il quale d'ora innanzi avrà facoltà anch'esso di fare dirette operazioni di credito fondiario, là dove sia necessario.

L'onor. ministro del tesoro, ha rilevato che nella relazione l'Ufficio centrale ha creduto necessario richiamare l'attenzione del Governo sui possibili inconvenienti derivanti dalla coesistenza di due Casse di risparmio. In tutta la Sicilia funziona e ha diritto di funzionare la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele. Oggi con questa legge si viene ad autorizzare anche il Banco di Sicilia a istituire una Cassa di risparmio. Non occorre che io dica al Senato che le Casse di risparmio non sono Istituti di credito ordinario, pei quali la concorrenza è un bene e non un male.

Invece l'indole stessa di una Cassa di risparmio deve escludere l'idea della concorrenza, e della speculazione, che è figlia della concorrenza.

L'Ufficio centrale preoccupato del danno che, in proporzione più o meno grande, è inseparabile dalla coesistenza di due Casse di risparmio, e desideroso di attenuarlo, aveva divisato di presentare un ordine del giorno, che io dovevo appunto presentare quando venisse in discussione l'art. 3; ma poichè il ministro lo ha già

accennato, sarà bene parlarne fin da ora. L'ordine del giorno era questo: « Il Senato invita il Governo a provvedere nel regolamento in esecuzione della presente legge, a ciò l'azione dell'istituenda Cassa di risparmio, si sviluppi di preferenza laddove la esistente Cassa Vittorio Emanuele non abbia sede o succursali, in guisa da evitare una concorrenza dannosa ad entrambi gli Istituti ».

In sostanza quest'ordine del giorno che avevamo preparato non fa che consacrare lo stesso concetto che il ministro ha ora fatto eloquentemente suo.

Non dubito quindi che il ministro non potrà certamente avere difficoltà ad accettare un ordine del giorno il quale non fa che prendere atto delle sue parole.

L'onorevole ministro del tesoro ha fatto al Banco di Sicilia ed alla Cassa di risparmio V. E. delle lodi che questi due istituti, modello di rettitudine e di correttezza, ben si meritano. È giusto ricordare che il Banco, unico fra gli istituti di emissione, non deviò mai dalla diretta via e rimase forte e saldo quando gli altri pericolavano.

Io ringrazio l'onorevole ministro di questo giudizio benevolo che egli ha dato per i due maggiori istituti di credito della mia regione e ne lo ringrazio tanto più perchè sento e so che i suoi elogi sono perfettamente meritati. Il Banco di Sicilia e la Cassa di risparmio fanno onore alla regione nella quale sono sorti e nella quale funzionano, e potrebbero esser presi a modello dagli altri istituti congeneri di altre parti d'Italia. E con ciò ho finito. (*Approvazioni*).

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. La concordia dell'Ufficio centrale e del Governo intorno all'estensione delle Casse di risparmio si può farla constatare, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro. In questa materia desidero essere schiettissimo e non lasciare alcun dubbio. Non posso consentire col mio amico Manassei che nel regolamento si possa introdurre quella disposizione per effetto della quale si lasci credere che le Casse agrarie debbano esser provviste del loro fondo iniziale dalla Cassa di risparmio del Banco di Sicilia. Questo sarebbe

contrario al programma della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, al programma del Banco di Sicilia, che è responsabile della Cassa di risparmio.

La Cassa di risparmio è autonoma; ma chi è responsabile dei depositi e degli affari che farà? Il Banco di Sicilia. Ora non potrei ammettere in nessuna guisa che il Banco di Sicilia dovesse esso fornire il fondo iniziale alle Casse agrarie anche perchè sarebbe troppo facile una fioritura artificiale di Casse agrarie in tutta l'isola, quando il Banco di Sicilia alimentasse col fondo iniziale, queste Casse.

Questa fioritura sarebbe apparente, perchè le Casse agrarie rendono i servizi in ragione diretta dei sacrifici che hanno costato e, se voi trovate un nucleo di piccoli agricoltori, aiutati anche da un grande proprietario, che rappresenti la solidarietà di tutte le classi in questa opera buona, se costituite questo nucleo con le previdenze locali, vi sarà anche la certezza che un siffatto istituto sia curato da quell'energie riparatrici, che concorrono a costituirlo.

Se non si trova sul luogo questa piccola forza per costituire un primo fondo minimo, come richiede la legge, se queste istituzioni dovessero essere istituite fin dall'inizio dal Banco di Sicilia, avremo l'apparenza di banche, ma non la realtà e la sostanza, e invece di fare un beneficio reale si sarebbe concesso un dono funesto al Credito agrario.

A ogni modo, tutore del Credito agrario, ma tutore anche dell'istituto di emissione, non posso promettere al Senato di fare cosa la quale ripugnerebbe alla solidità del Banco di Sicilia.

È già una novità audace quella di spingerlo nelle vie del Credito agrario e sarebbe pericoloso e contraddicente all'indole di un istituto di emissione quello di dargli l'obbligo di dotare con fondi propri le Casse agrarie che sorgessero nell'isola. Questo non lo posso fare e questo non posso promettere al Senato.

PRESIDENTE. Ora leggerò l'ordine del giorno proposto dal senatore Di Camporeale, d'accordo con gli altri membri dell'Ufficio centrale:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confida che nel regolamento per l'esecuzione della presente legge sia provveduto a che l'azione della istituenda Cassa di risparmio si sviluppi di preferenza là ove la già esi-

stente Cassa Vittorio Emanuele non abbia sedi o succursali in guisa da evitare dannose concorrenze ».

Domando al signor ministro se accetta quest'ordine del giorno.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Allora lo pongo ai voti.

Coloro che approvano l'ordine del giorno del quale ho dato lettura, proposto dall'Ufficio centrale, ed accettato dal ministro, sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Dichiaro chiusa la discussione generale; rimanderemo la discussione degli articoli alla seduta di lunedì, della quale leggo l'ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Istituzione del Credito agrario per la Sicilia (N. 221 - *Seguito*);

Norme per la concessione della cittadinanza italiana (N. 178);

Prego i colleghi d'intervenire numerosi alla seduta di lunedì, poichè se la discussione di questo progetto sarà esaurita, si potrà anche addivenire alla votazione a scrutinio segreto, e sarà un bene, perchè probabilmente non avremo lavoro per la seduta di martedì, e sarebbe spiacevole di dover rimandare la votazione dei progetti a quando il Senato verrà di nuovo convocato.

La seduta è sciolta (ore 18.20).

Licenziato per la stampa il 29 marzo 1906 (ore 12.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.